



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 25 SITZUNG

7.12.1989

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TONELLI Paolo (Gruppo Misto)	pag. 2-3-38
RELLA Alberto (Gruppo Comunista Italiano)	" 3-6-11-12
BRUGGER Siegfried (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 4
PETERLINI Oskar (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 6-9
MARZARI Aldo (Gruppo Comunista Italiano)	" 8-46
MONTALI Luigi (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale)	" 23
BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol)	" 28
CRAFFONARA Italo (Gruppo Liberale Italiano)	" 52
TAVERNA Claudio (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale)	" 57
BETTA Claudio (Gruppo Repubblicano Italiano)	" 64

INDICE

Disegno di legge n. 21:
Variazioni al Bilancio di
previsione per l'esercizio
finanziario 1989 (primo
provvedimento)
pag. 11

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 21:
Änderungen zum Haushalts-
voranschlag für die Finanz-
gebarung 1989 (erste
Maßnahme)
Seite 11

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 9.08

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i cons. Andreotti, Feichter, Klotz e Saurer.
Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 30 novembre i Consiglieri regionali Tonelli, Rella, Viola, Chiodi, Andreotti e Craffonara hanno presentato la Mozione n. 14, concernente l'applicazione della legge regionale 22 ottobre 1988, n. 24 recante "Norme in materia di cooperazione di solidarietà sociale".

In data 30 novembre i Consiglieri regionali Andreolli, Balzarini, von Egen, Bacca, Bauer, Giacomuzzi, Morandini e Romano hanno presentato il Voto n. 17, riguardante la nuova disciplina giuridica delle società cooperative di solidarietà sociale.

Sempre in data 30 novembre il Consigliere Taverna ed altri 16 Consiglieri hanno fatto richiesta che venga nominata una Commissione di studio a sensi dell'articolo 16 del Regolamento interno del Consiglio per approfondire gli aspetti giuridici (in particolare sotto il profilo costituzionale) e tecnici dei disegni di legge concernenti le materie elettorali presentati recentemente.

In data 1 dicembre i Consiglieri Andreolli, Balzarini, von Egen, Bacca, Bauer, Giacomuzzi, Morandini e Romano hanno presentato il progetto di legge ex articolo 35 dello statuto d'autonomia n. 2: "Istituzione del registro unico delle imprese".

Da parte del Consigliere Claudio Taverna è stato comunicato che la firma tecnica da lui apposta alle mozioni 12 e 13 deve considerarsi soppressa.

Mitteilungen:

Am 30. November haben die Regionalratsabgeordneten Tonelli, Rella, Viola, Chiodi, Andreotti und Craffonara den Beschlußantrag Nr. 14 betreffend die Anwendung des

Regionalgesetzes Nr. 24 vom 22. Oktober 1988: "Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Genossenschaftswesens für soziale Solidarität" eingebracht.

Am 30. November haben die Regionalratsabgeordneten Andreolli, Balzarini, von Egen, Bacca, Bauer, Giacomuzzi, Morandini und Romano den Begehrensantrag Nr. 17 betreffend neue Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Genossenschaftswesens für soziale Solidarität eingebracht.

Am 30. November haben außerdem der Regionalratsabgeordnete Taverna und weitere 16 Abgeordnete gefordert, daß gemäß Art. 16 der Geschäftsordnung des Regionalrates eine Studienkommission ernannt wird, die die juristischen und fachtechnischen Aspekte (insbesondere unter dem verfassungsrechtlichen Standpunkt) der vor kurzem vorgelegten Gesetzentwürfe über die Wahlen überprüfen soll.

Am 1. Dezember haben die Regionalratsabgeordneten Andreolli, Balzarini, von Egen, Bacca, Bauer, Giacomuzzi, Morandini und Romano den Gesetzesvorschlag im Sinne des Art. 35 des Autonomiestatuts Nr. 2: "Einrichtung des einzigen Handelsregisters" eingebracht.

La parola al cons. Tonelli sull'ordine dei lavori.

TONELLI: Nelle sue comunicazioni ha citato una mozione che abbiamo presentato con altri consiglieri regionali su un argomento che ritengo importantissimo, che è quello delle cooperative di solidarietà sociale. Poiché venerdì 15 la Giunta regionale ha convocato una riunione per approfondire questo argomento, che a mio avviso è estremamente importante per la nostra regione, chiederei di inserire all'ordine del giorno di questa riunione la mozione n. 14 sulle cooperative di solidarietà sociale.

PRESIDENTE: Cons. Tonelli, penso che la mozione che lei ha testé citato sia ancora da distribuire, la faremo distribuire, ma le faccio inoltre presente che secondo l'accordo dei Capigruppo l'unico punto posto all'odierno ordine del giorno riguarda la trattazione della variazione al bilancio, perciò dobbiamo attenerci a quell'accordo che avevamo raggiunto all'unanimità.

(Interruzione)

TONELLI: ...La richiesta di inserire all'ordine del giorno un punto aggiuntivo non mi pare trasgredisca l'accordo che avevamo fatto ed il Regolamento, chiedo pertanto che venga votato l'inserimento all'ordine del giorno della mozione n. 14.

PRESIDENTE: Sto verificando se la mozione è stata

distribuita prima di chiedere l'inserimento, poi lei eventualmente può fare la richiesta di inserimento.

Cons. Rella, chiede la parola sull'ordine dei lavori? A lei la parola.

RELLA: Signor Presidente, ha dato notizia ufficiale al Consiglio poco fa dell'avvenuto deposito da oltre una settimana di quella mozione, è una notizia ufficiale formalizzata davanti al Consiglio, quindi l'inserimento non riguarda la trattazione, riguarda solo l'inserimento, per questa ragione, essendo appunto stata distribuita da parte della Presidenza del Consiglio ai gruppi la mozione medesima, mi associo alla richiesta, quale terzo firmatario della mozione del cons. Tonelli. Si tratta solo dell'inserimento e non della discussione, dopo di che andiamo avanti con il bilancio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI: Signor Presidente, capisco che siete un po' agitati per altre questioni, però le sottopongo questo problema: se lei apre la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno, poi non ho più la possibilità entro le 15 di oggi, cioè entro la fine di questa seduta, di interrompere la discussione per chiedere l'inserimento di una mozione.

Quindi o lei la mette in votazione adesso secondo il mio diritto stabilito all'interno del Regolamento del Consiglio, oppure mi priva di ogni possibilità di chiedere che la mozione venga inserita all'ordine del giorno.

Chiedo quindi ai sensi del Regolamento interno del Consiglio che la mia richiesta di inserire la mozione n. 14 sulle cooperative di solidarietà sociale venga posta in votazione.

PRESIDENTE: Cons. Tonelli, non sono contrario a chiedere al Consiglio l'inserimento, cercavo soltanto di verificare se era stata distribuita la mozione, allora lei mi dia la possibilità di verificare se questa mozione è stata distribuita e poi prima di passare alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno chiederò al Consiglio...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Mi deve dare la possibilità! Sto verificando, senza sospendere i lavori, se la mozione è stata distribuita.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Chiedo ai miei collaboratori se la mozione in

questione è stata distribuita.

Mi si comunica che la mozione è stata distribuita.

L'articolo 55 del Regolamento impone la votazione a scrutinio segreto e la maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta.

Prego di distribuire le schede su questa richiesta fatta dai cons. Tonelli ed altri.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Brugger.

BRUGGER: Ich stelle fest, daß, wenn Oppositionsparteien das Wort verlangen, dann haben sie überhaupt kein Problem, das Wort zu bekommen. Ich möchte wirklich protestieren. Ich habe das letzte Mal bereits versucht, das Wort zu ergreifen und heute wäre es wieder um ein Haar nicht gelungen. Ich meine, man sollte hoffentlich alle Parteien und alle Regionalratsabgeordnete gleich behandeln. Ich erlaube mir das als Vertreter der Mehrheit zu sagen, denn beinahe schaut es aus, als ob hier die Mehrheit nur mehr zuschauen muß, was die Vertreter der Minderheit hier in diesem Hause zu machen haben.

Und ich komme auch sofort zum Fortgang der Arbeiten. Sehen Sie, wenn - und ich nehme auch sofort zu dem Antrag Stellung - es darum geht, heute einen Tagesordnungspunkt vorzuziehen, weil er dringend ist, dann erlaube ich mir zu sagen, es gibt andere Tagesordnungspunkte, die sehr dringend sind. Ich erinnere an den Begehrensantrag über den Drogenmißbrauch, von dem ich glaube, daß er ebenso aktuell ist und auch deshalb so aktuell ist, weil er gerade im römischen Parlament diskutiert wird und somit glaube ich schon, daß wir bereits auf der Tagesordnung seit längerer Zeit Punkte haben, die wir vordringlich hier behandelt haben sollten. Aber es geht ja nicht darum. Ich glaube, wir sollten uns heute vormittag darüber klar werden, ob wir dieselbe Form des Sitzungsverlaufes haben werden, wie es die letzten Male erfolgt ist. Wenn heute der Abg. Tonelli, wie auch andere Kollegen, so der Abg. Rella, uns gewisse - ich möchte das in dieser Form auch sagen - Zusicherungen geben, daß der Vorschlag zur Haushaltsänderung nicht boykottiert wird, daß diese sehr vielen Abänderungsanträge insofern nicht kommen, daß wir heute mit den Arbeiten ordentlich weitermachen können, dann hätte ich überhaupt nichts dagegen, Tagesordnungspunkte zusätzlich einzufügen. Aber sonst bin ich dagegen, denn ich glaube, wir sind aus Verantwortungsbewußtsein dem Regionalrat gegenüber, aber auch unserer Bevölkerung gegenüber, verpflichtet, Punkte wie die Haushaltsänderung, vordringlich zu behandeln, denn

ich möchte meinerseits und was meine Partei betrifft, nicht riskieren, daß uns früher oder später die Untätigkeit im Regionalrat vorgeworfen wird, und daß uns vorgehalten werden könnte, daß wir hier nichts machen und somit untätig sind, mit all den Konsequenzen, die Sie selber genau wissen, die auch im Autonomiestatut vorgesehen sind.

(Devo constatare che quando i partiti dell'opposizione chiedono la parola, la ottengono senza alcun problema. Vorrei vivacemente protestare in quanto ultimamente ho cercato ripetutamente di prendere la parola e quasi quasi non ci sarei riuscito nemmeno adesso. Credo che si debba veramente cercare di trattare nello stesso modo tutti i partiti e tutti i consiglieri regionali. Mi permetto di fare questa osservazione quale rappresentante della maggioranza, una maggioranza che sembra quasi essere ridotta ad assistere a ciò che fa la minoranza in quest'aula.

E arrivo subito all'ordine dei lavori. Vede - e prendo anche subito posizione in merito alla richiesta avanzata -: quando si tratta come oggi di anticipare un punto all'ordine del giorno a causa della sua assoluta urgenza, bisogna anche considerare quanti altri punti altrettanto urgenti ci siano all'ordine del giorno. E a questo proposito cito il voto sull'abuso di sostanze stupefacenti che ritengo essere altrettanto attuale, anche in considerazione del fatto che proprio adesso se ne sta discutendo in Parlamento. Faccio osservare dunque che ci sono punti che sono ormai da tempo all'ordine del giorno e che dovrebbero essere trattati con una certa priorità. Ma non si tratta solo di questo. Io credo che stamattina dovremmo veramente chiarire se vogliamo continuare ad assistere ad uno svolgimento dei lavori come quello che si è avuto nelle sedute precedenti. Se il cons. Tonelli, come anche altri colleghi, per esempio il cons. Rella, ci dessero per così dire la conferma che il disegno di legge sulla variazione al bilancio non viene biocottato e che non presenteranno tutti quegli emendamenti e che oggi proseguiamo come previsto con la seduta, allora non avrei nulla in contrario a che si inserissero altri punti all'ordine del giorno. Ma altrimenti mi oppongo, perché credo che per la responsabilità che abbiamo nei confronti del Consiglio regionale, ma anche nei confronti della popolazione siamo tenuti a trattare con una certa urgenza punti come questo sulle variazioni al bilancio di previsione. Inoltre non vorrei rischiare, per quel che riguarda il nostro partito, che prima o poi ci si rimproveri dell'inerzia con cui lavora il Consiglio regionale e ci si accusi di non far niente e di starcene con le mani in mano, con tutte le conseguenze che voi ben conoscete e che sono previste dallo Statuto di autonomia.)

PRESIDENTE: Lei sa che il Regolamento prevede due a favore e due contro, hanno parlato due a favore, i cons. Tonelli e Rella, qualcun altro vuole prendere la parola prima di distribuire le schede?

A che titolo lei ha chiesto la parola?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Rella, a titolo personale?

RELLA: Il cons. Brugger ha detto che noi boicottiamo le sedute del Consiglio. Sarei uno di quelli che boicottano, tengo a precisare che non abbiamo boicottato, né abbiamo alcuna intenzione di boicottare i lavori del Consiglio.

Se il cons. Brugger vuole proporre l'inserimento di altre mozioni, noi valuteremo il voto da esprimere, dopo di che faremo il nostro dovere sugli argomenti all'ordine del giorno, ma nessuno qui intende boicottare ed il capogruppo della S.V.P., cons. Brugger, sa benissimo le ragioni per le quali i consiglieri intendono utilizzare i tempi che sono necessari per fare tutti gli interventi ritenuti opportuni sulle materie in discussione, però qui nessuno boicotta.

PRESIDENTE: C'è ancora la possibilità di un intervento. Cons. Marzari ha chiesto la parola? Contro? Allora non le posso concedere la parola.

Cons. Brugger, lei ha ragione, le chiedo scusa, non avevo visto che lei aveva alzato la mano, stavo cercando soltanto di rispondere al cons. Tonelli in merito alla sua richiesta. Vedrà che il Presidente cercherà di stare molto più attento e che quindi il fatto non si ripeterà.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Kollege Brugger hat kurz darauf hingewiesen: Ich finde es einen unmöglichen Zustand, der jetzt zur Zeit im Regionalrat herrscht. Es ist einfach nicht akzeptabel, daß wichtige Themen, die die ganze Bevölkerung betreffen und die seit Jahren auch hier im Lande diskutiert werden und jetzt das Thema Nr. 1 in Italien darstellen - wie das Drogenproblem - bei uns im Regionalrat keinen Platz zur Diskussion finden, nur weil in verantwortungsloser Weise hier die Arbeiten des Regionalrates sabotiert werden. Ich möchte darauf aufmerksam machen, daß ich im Frühjahr dieses Jahres, also fast vor einem Jahr, zusammen mit den Kollegen der Südtiroler Volkspartei, dem Regionalrat einen Begehrensantrag vorgelegt habe, der im Bereich der Drogenbekämpfung schärfere Maßnahmen der Polizei verlangt, die Bekämpfung des internationalen Handels, und vor allem

zur sehr heiklen, brenzeligen Frage der Drogenverteilung und der Bekämpfung durch Sondermaßnahmen auch Stellung nimmt, wie sie jetzt im Parlament diskutiert wird. Jetzt wird sie diskutiert. Es ist die Vorlage gestern abends im Senat genehmigt worden, sie geht jetzt in die Kammer und ich sehe nicht ein, ob wir dann tatsächlich warten müßten, bis diese Vorlage auch in der Kammer genehmigt worden ist und ob sich der Regionalrat sozusagen sein eigenes Recht beschneiden will, hier in diesem wichtigen Bereich sein Wort mitzureden. Die Vorlage liegt seit dem Frühjahr da und ich werde keiner Änderung der Tagesordnung mehr zustimmen, die darauf ausgerichtet ist, wichtige Dinge unter den Tisch zu wischen, nur um hier politischen Klamauk zu machen, weil hier handelt es sich um einen politischen Klamauk, der darauf ausgerichtet ist, die Arbeiten zu sabotieren. Ich protestiere dagegen.

(Il collega Brugger l'ha fatto notare brevemente: io trovo che la situazione che si é venuta a creare attualmente in Consiglio regionale sia impossibile. E' inaccettabile che importanti problemi che riguardano tutta la popolazione e di cui si discute da anni anche nella nostra Provincia e che sono ora di grande attualità in Italia - come ad esempio quello della droga - non vengano trattati qui in Consiglio regionale solo perché i lavori del Consiglio vengono sabotati in maniera irresponsabile. Desidero far notare che nella primavera di quest'anno, quindi quasi un anno fa, ho presentato assieme ai colleghi della Südtiroler Volkspartei un voto in Consiglio regionale con cui si chiedeva nell'ambito della lotta alla droga d'inasprire i provvedimenti di polizia, di combattere il commercio della droga a livello internazionale e soprattutto di prendere posizione in merito al preoccupante e delicato problema della distribuzione e della lotta alla droga grazie a speciali provvedimenti, cosa di cui si discute attualmente in Parlamento. Il progetto é stato approvato ieri sera in Senato, passerá ora alle Camere ed io non vedo perché dovremmo aspettare fino a che questo progetto venga approvato anche alle Camere e vedere se il Consiglio regionale voglia per cosí dire venir meno al suo diritto di esprimersi al riguardo. Il progetto é stato presentato già in primavera ed io non approveró nessun cambiamento dell'ordine del giorno volto a mettere in secondo piano questioni importanti solo per provocare subbuglio politico, perché in questo caso si tratta proprio di subbuglio politico volto a sabotare i lavori. Io protesto vivamente al riguardo.)

(Unterbrechung)

PRESIDENTE: Consigliere Peterlini, Le devo togliere la parola, anche perchè dobbiamo...

PETERLINI: ...Herr Präsident, ich mache keine Erklärung zur Stimmabgabe. Nein, Kollege Tonelli, keine Erklärung zur Stimmabgabe.

(...Signor Presidente, io non faccio una dichiarazione di voto. No, collega Tonelli, nessuna dichiarazione di voto.)

PRESIDENTE: Consigliere Peterlini, Le devo togliere la parola. Hanno già parlato tre a favore. Lei aveva...

(Unterbrechung)

PETERLINI: ...Herr Präsident, ich habe nicht dagegen und nicht dafür gesprochen. Ich protestiere dagegen, daß ein Begehrensantrag zum wichtigen Problem Drogen - einem Problem, dem in Südtirol bereits 10 Todesopfer verzeichnen muß und im Trentino 7 Tote zu verzeichnen waren - immer wieder auf die lange Bank geschoben wird, obwohl er seit Frühjahr auf der Tagesordnung steht. Diesen Protest möchte ich hinterlegen.

(...Signor Presidente, io non ho parlato né a favore, né contro. Io protesto vivamente per il fatto che un voto sull'importante problema della droga - un problema, al cui riguardo dobbiamo registrare 10 vittime in Alto Adige e 7 in Trentino - venga continuamente rimandato, benché sia già da febbraio all'ordine del giorno. Desidero protestare vivamente a questo riguardo.)

PRESIDENTE: Mi spiace richiamare il cons. Peterlini. Faccio presente che lei ha eventualmente titolo di chiedere altri inserimenti all'ordine del giorno. Lo faccia e la Presidenza, come ha fatto il cons. Tonelli, chiederà al Consiglio di inserire altri punti all'ordine del giorno che ritenga importanti ed urgenti.

Se nessun altro vuol prendere la parola, prego di distribuire le schede per la votazione sulla richiesta Tonelli.

Cons. Marzari, ha chiesto la parola?

Vorrei capire a che titolo, sull'ordine dei lavori? Prego.

MARZARI: Intervengo sull'ordine dei lavori, signor Presidente, perché credo che ci sia veramente un problema di questo genere, anche il voto che stiamo per esprimere possa essere un voto dato con conoscenza dei termini.

Deve essere evidente che quando noi abbiamo

chiesto l'inserimento di questa mozione...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Deve parlare sull'ordine dei lavori, altrimenti devo togliere la parola anche a lei!

(Interruzione)

MARZARI: ...Per dire che abbiamo la massima disponibilità ad inserire anche altri punti all'ordine del giorno, se questo è il problema...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cerchi di essere telegrafico!

La parola al cons. Peterlini per fatto personale.

PETERLINI: Ich möchte mitteilen, daß ich nicht die Absicht habe, den Tagesordnungspunkt auf die Tagesordnung vorzuziehen. Ich habe dagegen protestiert, daß Punkte, die bereits seit Frühjahr drauf sind, überhaupt nie behandelt werden. Das möchte ich auch dem Präsidenten sagen, der geglaubt hat, er müßte mich zu Recht rufen. Ich habe zur Tagesordnung gesprochen, weil diese Tagesordnung nicht behandelt wird und zwar seit Frühjahr dieses Jahres. Da kann der Präsident nichts dafür, wohl aber müßten die politischen Parteien, die hier die Arbeiten sabottieren, die Verantwortung dafür übernehmen. Ich habe keinen Wunsch auf die Tagesordnung zu setzen. Mein Punkt steht, ordentlich eingebracht seit Frühjahr dieses Jahres, auf der Tagesordnung, heißt Drogenproblem und ist, glaube ich, wichtiger als wie viele Klamaukszenen, die hier aufgeführt werden.

(Vorrei comunicare che non ho alcuna intenzione di anticipare questo punto all'ordine del giorno. Ho protestato solo perché alcuni punti che sono già dalla primavera all'ordine del giorno non sono ancora stati trattati. E questo lo vorrei anche dire al Presidente che ha ritenuto opportuno richiamarmi. Ho parlato in merito all'ordine del giorno, perché non si va avanti con questo e ci sono punti ancora sospesi dalla primavera di quest'anno. Só bene che il Presidente non ne é responsabile, e che di questo dovrebbero assumersene la responsabilità i partiti che stanno boicottando qui i lavori del Consiglio. Non intendo avanzare ora richieste in merito all'ordine del giorno; volevo solo dire che il mio punto concernente l'abuso di sostanze stupefacenti é dalla primavera all'ordine del giorno e forse é piú importante di tutte queste scene che vengono fatte in questa aula.)

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	56
maggioranza richiesta	42
hanno votato sì	19
hanno votato no	31
schede bianche	6

Il Consiglio non approva l'inserimento all'ordine del giorno della mozione n. 14.

Signori consiglieri, prima di passare alla trattazione del punto n. 1 all'ordine del giorno "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1989", faccio presente ai consiglieri che questo punto era stato concordato nella conferenza dei Capigruppo e la Presidenza, esaurito questo punto, si attiverà per riunire tale Conferenza per concordare l'ordine del giorno. Ma ritengo anche che in una lettera che ho inviato nei giorni scorsi ai capigruppo di questa Assemblea ho espresso la mia preoccupazione per la situazione venutasi a creare a causa dei contrasti insorti sulle modifiche da apportare alla legge elettorale. Mi ero posto a completa disposizione del Consiglio con l'unico obiettivo di contribuire a ricercare una soluzione che consentisse di proseguire nell'esame di un ordine del giorno particolarmente impegnativo, i contatti non hanno però conseguito, almeno fino a questo momento, risultati apprezzabili; resto convinto che una via di uscita possa e debba essere trovata, alla Presidenza non spetta il compito di proporre soluzioni, alla Presidenza tocca il compito di tentare ancora una volta di smussare i contrasti, di evitare che reazioni più o meno motivate rendano le cose ancora più difficili.

La funzione notarile di questa Presidenza è sempre posta in atto al fine di dare corretta applicazione ad un Regolamento che, pure nella sua apparente rigidità, è tale da consentire interpretazioni che potrebbero portare a confronti non facilmente eludibili, né si può pretendere che tale funzione notarile...

(Interruzione)

PRESIDENTE: ...Venga surrogata da una funzione di intervento che non appartiene certo alla Presidenza.

Resta il fatto che il Regolamento costituisce l'unico strumento al quale fare diretto riferimento. Ho cercato e cercherò di interpretare le norme facendo appello al buon senso, ma mi pare doveroso ripetere che si sta scaricando sul Consiglio regionale - qui voglio proprio sottolineare questo passaggio - una tensione che ha origini politiche e che non si può pretendere che in sede assembleare si possa trovare quelle soluzioni che sarebbero invece possibili nel confronto politico fra le parti. La materia del contendere non è certo da poco, ma proprio per questo, per l'importanza che riveste una legge elettorale, garanzia prima del gioco democratico, va fatto uno sforzo di mediazione sul quale far convergere il massimo assenso possibile.

Non mi resta che fare appello al senso di responsabilità di tutte le parti, tutti richiamando all'osservanza di comportamenti consoni alla dignità della nostra Assemblea, affinché il compito di questa Presidenza venga facilitato da una collaborazione che è sempre stata il segno distintivo di un sereno e democratico confronto.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 all'ordine del giorno: disegno di legge n. 21: "Variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1989 (primo provvedimento)", presentato dalla Giunta regionale.

Ricordo che la trattazione del disegno di legge è stata interrotta al seguito della constatazione della mancanza del numero legale nella votazione sull'articolo 1, occorre quindi ripetere la votazione sull'articolo 1.

La parola al cons. Rella.

RELLA: Per favore signor Presidente, prima di porre in votazione mi pare che abbiamo votato il passaggio alla discussione articolata, sull'articolo 1 ancora si deve incominciare, giusto?

PRESIDENTE: Siamo in votazione...

(Interruzione)

RELLA: Non mi risulta! C'è stato il passaggio all'articolato ed io desidero intervenire sull'articolo 1.

PRESIDENTE: Cons. Rella, lei non può più intervenire sull'art. 1 perché la discussione si era già esaurita. In sede di votazione sull'art. 1 era stata richiesta la verifica del numero legale, mancando il numero legale il Presidente aveva sospeso la seduta.

Pongo in votazione l'art. 1: chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con cinque voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 1 è approvato.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1989 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Art. 2

Im Voranschlag der Ausgaben für die Finanzgebarung 1989 werden die Änderungen nach der beiliegenden Tabelle B eingeführt.

Chi chiede la parola sull'art. 2? Cons. Rella, prego.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Avrei desiderato intervenire anche sull'art.1 e mi riservo di verificare la regolarità della procedura seguita stamane, non per mettere in dubbio il suo comportamento, signor Presidente, ma perché nutro una perplessità rispetto alla seduta precedente.

Avrei desiderato intervenire sull'art. 1 perché questo riguarda una delle parti più significative ed importanti del bilancio di previsione e cioè le disponibilità finanziarie essenziali ed indispensabili per la Regione per poter svolgere il proprio ruolo, posto che questa è stata una delle questioni principali che hanno finora giustificato, non so se...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto e di fare silenzio.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Non so se quelle giustificazioni addotte dalla Giunta e dalla maggioranza abbiano effettivamente coperto le responsabilità che noi abbiamo addebitato alla maggioranza ed alla Giunta medesima in passato intorno alla scarsa capacità di svolgere il proprio ruolo da parte della Regione; certo è che anche intervenendo sull'art. 2 che riguarda l'articolazione della spesa della Regione sulla quale si intende intervenire con un provvedimento di modifica sostanziale nella Tabella B, considerazione all'impianto che stavolta viene preso in considerazione soltanto per alcuni articoli, ma che riguarda l'impostazione data fin dall'origine al primo bilancio presentato da questa Giunta per la decima legislatura, si può fare una considerazione che riguarda la

funzione della Regione medesima.

Signor Presidente del Consiglio, vorrei però per l'importanza che intendo attribuire con questo mio intervento al ruolo della Regione sottolineare un aspetto relativo alle dichiarazioni poco fa fatte dal collega Peterlini, egli parlava di irresponsabile boicottaggio dei lavori del Consiglio regionale, seguendo forse in questo le dichiarazioni del cons. Brugger, il cons. Peterlini è Vicepresidente di questo Consiglio, dovrebbe conoscere la storia di questa Regione, dovrebbe conoscere le vicende che hanno caratterizzato i comportamenti delle forze politiche in ordine alla funzione della Regione e dovrebbe ricordare che il suo partito per molti anni non ha partecipato attivamente allo svolgimento delle funzioni della Regione, a stimolare il ruolo della Regione, a stimolare i lavori del Consiglio regionale, può darsi che quella sia stata un'azione negativa per la Regione, noi non abbiamo mai parlato di boicottaggio irresponsabile, era la sua una posizione politica che ha trovato qualche giustificazione nella storia, modificazione anche attraverso le norme che hanno determinato poi una nuova configurazione dell'assetto tripolare della nostra autonomia, in ogni caso è stato un comportamento politico sul quale vanno espressi giudizi politici.

Nel momento in cui invece i consiglieri dell'opposizione, salvo alcune distinzioni sulle quali vorrei trascurare giudizi, ripeto, salvo talune distinzioni hanno assunto una posizione forte chiedendo alla maggioranza di dare un segno, di rispondere alla sollecitazione che avevano fatto, perché in ordine al maggior compito, alla maggiore funzione che è rimasta a norma di Statuto in capo alla Regione, si provvedesse ad un ragionevole comportamento avviando fin da subito quel confronto che lei stesso, signor Presidente, auspicava per trovare una risposta organica per la riforma della autonomie in cui inserire in modo saggio, meditato, in tempi opportuni, con provvedimenti che non siano secondo noi micidiali, discutibili anche dal punto di vista dell'opportunità, se non della legittimità costituzionale e che non si forzassero le cose.

La ragione per la quale siamo in un rapporto piuttosto teso fra maggioranza ed opposizione comporta il fatto che l'opposizione attivi ogni propria sua possibilità per stimolare la maggioranza a dare una risposta; finora vi è stato un atto unilaterale che è quello della Giunta di presentare un disegno di legge ed un secondo atto delle tre forze politiche di maggioranza dei tre capigruppo di presentare un disegno di legge blitz che noi consideriamo una provocazione nel tentativo di forzare i tempi a campagna elettorale sostanzialmente già avviata nei fatti concreti e comunque ad elezioni amministrative già indette

e forzando su un unico provvedimento di tipo elettorale per trascurare invece un intervento più organico che riguarda la riforma delle autonomie. Non voglio, non pretendo di intervenire ora, rischerei di andare fuori tema, nel merito della questione della riforma elettorale, può darsi che in questo mio intervento abbia motivo di riprendere qualche passaggio, certo è che finora attori sono stati solamente la Giunta ed i tre capigruppo di maggioranza. Fino a che queste forze non danno un segnale, una risposta alla richieste delle opposizioni e delle minoranze che è quella di sedersi anche subito attorno ad un tavolo, finita la seduta del Consiglio regionale, a cominciare a lavorare su un disegno serio, razionale, pensato e confrontato fra un vasto ventaglio di forze consiliari, posto che si intende intervenire sulle questioni che riguardano i diritti fondamentali del cittadino e con l'impegno comunque di licenziare una riforma entro metà legislatura, fino a quando non ci sarà una risposta di questo tipo da parte della maggioranza e cioè di chi è stato attore, oppure, per meglio dire, dei tre capigruppo di maggioranza che hanno anche spiazzato la stessa Giunta presentando un disegno di legge alquanto strano che in un unico articolo prevede la modifica di due leggi ed addirittura di due competenze diverse, l'una primaria, anche se non totalmente libera, che riguarda la questione delle elezioni regionali, l'altra di carattere secondario, concorrente, che riguarda le norme elettorali per i Comuni...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Rella, la pregherei di attenersi all'art. 2.

RELLA: Ci sto arrivando, era per dire che ci sono...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lei non può, anche perché mette in difficoltà la Presidenza. C'è tutta la mia massima disponibilità, cerco di fare il Presidente e di essere il Presidente al di sopra delle parti, però se lei insiste nell'uscire dall'argomento io la debbo richiamare e toglierle la parola, perciò la prego di attenersi al tema.

RELLA: La ringrazio del richiamo, signor Presidente, però intendo anche darle dimostrazione che non ero fuori tema e per questa ragione: perché, come ho detto, la riguarda principale che è rimasta in capo alla Regione riguarda l'assetto delle autonomie, l'ordinamento, ora proprio su questo tema la Giunta regionale nel presentarsi al Consiglio ha dichiarato di volersi attivare per rendere

questa legislatura significativa e riformatrice; proprio su questo argomento le stesse Giunte provinciali si sono dichiarate impegnate a caratterizzare la decima legislatura con queste riforme. Ora come può stare in piedi una riforma di tipo istituzionale se non riguarda l'intera materia, e quindi anche quella di tipo elettorale, che può essere modificata o meno, ecco perché, signor Presidente, sono in tema, perché faccio osservare alla Giunta regionale che mentre il Parlamento sta emanando la seconda riforma delle autonomie, la prima è stata quella della legge n. 382 il decreto n. 616 del 1977 che stabiliva il decentramento dei compiti dello Stato alle Regioni e rispettivamente dalle Regioni ai Comuni, oggi sta rivendendo quella normativa e sta emanando la seconda legge di ordinamento delle autonomie, mentre la nostra Giunta regionale nel presentarci l'assestamento di bilancio, il primo e l'unico assestamento dell'anno 1989 e cioè del primo bilancio di questa legislatura che dovrebbe tracciare le linee delle volontà e delle intenzioni della Giunta, su questo argomento nulla dice, eppure abbiamo bisogno di un approfondimento della materia, di uno studio e di una verifica delle possibilità di intervento normativo ed in ogni caso di proposte organiche sulle quali hanno lavorato anche le precedenti Giunte, ma senza mai arrivare al dunque, e quindi c'era bisogno di orientare in questo settore un investimento assolutamente privilegiato, significativo che è anche di carattere finanziario, oltre che di carattere programmatico; e che cos'è il bilancio se non lo strumento di programmazione almeno dell'anno, è un anno che va ad esaurimento, ma non credo, signor Presidente della Giunta o collega Peterlini, che possa essere attribuito al boicottaggio del Consiglio regionale, se l'assestamento del bilancio 1989 entrerà in vigore nel 1990, cose che succedono appena appena in qualche Comune non so di quale Meridione d'Europa! E' colpa del boicottaggio del Consiglio, se voi non siete riusciti a mettere insieme una Giunta regionale in termini per fare un bilancio di previsione in tempi decenti, è forse colpa del boicottaggio del Consiglio, se siete arrivati come ultimi in modo dico vergognoso per la Regione a comporre gli accordi tra i tre partiti di maggioranza per fare la Giunta dopo che erano state sistemate tutte le questioni interne ai partiti e costituite le Giunte provinciali ed oggi siamo in presenza di una nuova normativa finanziaria su cui voglio tornare che dice che dobbiamo proiettare l'azione della Regione in rapporto a queste nuove norme definite con lo Stato, questa è la condizione.

Si è giunti persino a presentare un emendamento a questo assestamento di bilancio, l'art. 4 bis, con il quale annunciate che la Giunta è autorizzata ad assumere impegni di spesa entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge

medesima; ma dove siamo? Ci rendiamo conto che non per responsabilità del Consiglio o per una sorta di boicottaggio, ma per incapacità operativa della Giunta si è arrivati alla presentazione del primo ed unico assestamento di bilancio il 13 ottobre e che l'unico emendamento che ci troviamo sul tavolo riguarda questa impossibile procedura di assunzione e di impegni nell'anno successivo a quello di competenza e presentato il 30 novembre in termini abbondantemente utili per presentare una variazione di bilancio consistente e conseguente alla definizione dei rapporti finanziari stabiliti dalla Commissione della Camera dei Deputati in sede legislativa e che hanno attribuito notevoli nuove risorse finanziarie sulle quali si opera nella previsione delle entrate e a consolidata conoscenza della certezza di queste entrate e di queste disponibilità si assumono gli impegni di spesa.

(Interruzione)

RELLA: Sono in materia...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Vorrei farle una proposta, prima devo avere il suo assenso. Sono stati presentati alla Presidenza sull'art. 2 oltre 100 emendamenti e sicuramente non voglio togliere tempi e dare la possibilità ad ognuno di poter intervenire rispettando il Regolamento, però solamente all'art. 2 sono stati presentati 100 emendamenti, il Presidente deve immediatamente farli tradurre e distribuire, chiederei, se lei è d'accordo, di sospendere brevemente i lavori del Consiglio ed indire una conferenza con i Capigruppo per poi eventualmente ridarle la parola sull'art. 2, perché in base al Regolamento lei ha ancora a disposizione circa 20 minuti, perciò se lei è d'accordo sospenderei i lavori del Consiglio per un quarto d'ora, indico la conferenza dei Capigruppo e dopo le ridarei eventualmente la parola sull'art. 2.

RELLA: Grazie, le chiedo però, signor Presidente, di darmi spiegazioni perché ho incominciato alle 9.52, non capisco perché ho ancora solo 20 minuti.

PRESIDENTE: Non lo so, dovrei verificare il tempo che lei ha a disposizione in base al Regolamento, che lei potrà utilizzare interamente.

RELLA: Va bene, la ringrazio.

PRESIDENTE: Con l'assenso del cons. Rella sospendo i lavori per un quarto d'ora ed è indetta la conferenza dei

Capigruppo nella sala 2 delle Commissioni.

(ore 10.05)

(ore 11.24)

PRESIDENTE: I lavori riprendono, la parola al cons. Rella per continuare il suo intervento sull'art. 2.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Avevo interrotto le considerazioni che stavo facendo nel momento di analisi di un processo nuovo che riguarda la Regione, che è quello che attiene alla definizione delle norme finanziarie con lo Stato.

La considerazione che è più pertinente in ordine a questo aspetto sta nel fatto che la Regione ha sempre rinunciato - ha dovuto, forse - all'esercizio di funzioni proprie ed anche di progetti di tipo rilevante, strategico, come quello del Catasto per carenza di risorse, anzi dobbiamo ricordare che negli ultimi anni i bilanci si sono sempre portati a pareggio con l'utilizzo di avanzi degli esercizi precedenti, però era stato ricordo il Presidente Bazzanella che aveva espresso la più forte preoccupazione in aula sull'esaurimento delle possibilità di recupero di avanzi di amministrazione per rendere attivo il bilancio. Aveva parlato in modo netto e chiarissimo di un non più fattibile raschiamento del fondo del barile.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto e di fare silenzio. Prego, cons. Rella.

RELLA: Questo stato di cose aveva portato il Consiglio a considerazioni abbastanza aspre; c'era chi aveva sottolineato l'opportunità di prendere il toro per le corna ed affrontare il problema se vi era ancora ragione di mantenimento di questo terzo ente o se si doveva ripensare il rapporto appunto tra le Province, la Regione e rispettivamente lo Stato.

Ricordo che i residui attivi della Regione superavano e superano ancora oggi abbondantemente le dotazioni finanziarie del bilancio e rispettivamente i debiti della Regione nei confronti delle due Province per alcune funzioni delegate hanno una dimensione rilevante.

Noi avevamo sottolineato la necessità di arrivare ad un rapporto diverso... Presidente, la prego...

PRESIDENTE: I consiglieri sono pregati di sedere al loro posto e di fare silenzio.

RELLA: Vorrei intervenire nel merito, colleghi, di questo bilancio, permettetemi quindi di concentrarmi.

Abbiamo una situazione debitoria nei confronti delle Province e creditizia nei confronti dello Stato di dimensioni assurde, posto che supera la stessa dimensione del bilancio di competenza, quindi è una situazione di una Regione a "bagno Maria", incapace di svolgere il proprio ruolo e questa è la situazione che si è trascinata per alcuni anni, per tutta la legislatura passata e che è arrivata a questa decima legislatura piatta sia con il bilancio di previsione 1989, sia con l'assestamento di bilancio che ci viene sottoposto, perché non erano stati definiti i rapporti finanziari con lo Stato in pendenza di alcune tensioni e di crisi di Governo. Oggi questi rapporti sono definiti, il che non toglie però che la Regione avrebbe potuto esercitare un ruolo autonomo nei confronti del Governo per il recupero dei crediti che vantava e che vanta nei confronti del Governo nazionale medesimo. Mi permetto di fare questa considerazione con puntualizzazione perché, signor Presidente della Giunta, non vorrei essere poco garbato nei suoi confronti, ma non riesco a capire quale folgorazione l'abbia colpita nel giorno in cui ha lamentato uno scavalco delle Province nei rapporti con lo Stato, e quando mai è stato diverso? Lei è uomo di partito e di governo ormai da lungo tempo, di un partito di maggioranza che ha gestito a Roma e qui i rapporti tra le autonomie speciali e lo Stato, allora quale folgorazione potrebbe aver colpito improvvisamente il Presidente della Giunta regionale nell'esprimere quella reprimenda nei confronti dei due Presidenti delle Giunte provinciali per un rapporto che esercitavano in via diretta con il Governo nazionale? Una cosa, signor Presidente della Regione, la sua Giunta è stata eletta come soluzione residuale rispetto all'elezione delle Giunte provinciali ed alla definizione dell'assegnazione dei posti, quando lei, in quest'aula, ha letto la relazione programmatica, forse ricordo esattamente la situazione, eravamo in una bagarre sicuramente maggiore di quella che viviamo oggi per iniziativa della maggioranza, la quale non è stata presente, nessuno dei capigruppo, né le forze di maggioranza sono rimaste in aula per sentire le sue dichiarazioni programmatiche che, abbiamo visto anche per i tempi in cui sono state stampate dagli uffici della Regione, erano state consegnate nella giornata dell'udienza in cui lei si candidava formalmente, attraverso la designazione dei suoi partiti, a ricoprire la carica che oggi ricopre, quindi questo è un dato di fatto.

Ripeto, ciò non toglie che la Regione poteva esercitare un proprio rapporto almeno per andare in pareggio con lo Stato, recuperando queste risorse e poi magari trattare con le Province l'eventuale chiusura del

rapporto pendente nei loro confronti; non escludo, per esempio, in tempi di riforme della politica, riforme del modo di essere che non vengono solo dai grandi fatti recenti dell'Est, ma arrivano anche in questa nostra piccola realtà, modifica di comportamenti della Provincia di Bolzano, modifica di comportamenti della Provincia di Trento, significativi anche piccoli momenti di scambio o di restituzione di cose proprie della Provincia impropriamente impoverita di qualche tesoro artistico e comunque sul piano operativo rapporti nuovi tra le due Province ed il Land del Tirolo, queste sono situazioni assolutamente nuove.

Potrebbero comportare queste situazioni nuove anche un rapporto diverso tra le Province e la Regione per portare ad attuazione quelle alcune funzioni fondamentali che la Regione ha in sé che sono per esempio: progetto Catasto - Tavolare, lo Stato l'ha tagliato, c'è bisogno di un rapporto attivo, la Provincia di Trento dispone di una società di informatica che costa qualcosa come 27 miliardi all'anno che esercita una ricerca, programmazione e dotazione strumentale opportuna e necessaria anche per realizzare il progetto del Catasto della Regione qui potrebbe esserci un rapporto vivo, non conflittuale delle Province, non residuale della Regione rispetto alle Province; sarebbe interessante un segnale da parte dei colleghi del S.V.P. in questa direzione, perché anche loro sono interessati alla realizzazione di questo progetto e tutti noi sappiamo che nel momento in cui le entrate tributarie della Regione derivano da compartecipazione ai gettiti tributari c'è un interesse diretto a che la giustizia fiscale trovi adempimento compiuto, almeno realizzazione dei presupposti, perché l'esercizio poi dell'esazione sia almeno corrispondente alla giustizia fiscale e il più compiuto possibile; maggiori entrate per le Province derivano questa volta dal compimento di un progetto strategico della Regione che è quello del Catasto. Perché non si è realizzato questo progetto? Perché lo Stato ha tagliato i fondi, ma poteva nascere un rapporto vivo, attivo e non può nascere domani mattina, perché non esiste con le Province alcun rapporto, teso a realizzare questo progetto utilizzando strumenti che sono già disponibili.

Ho sentito - non so se è vero - che la Provincia di Bolzano intende trattare con quella di Trento una collaborazione appunto sulla questione informatica, non con la Provincia di Trento in quanto tale, ma con la Provincia di Trento perché ha un ente parallelo, una società a prevalente capitale provinciale che sta elaborando progetti di questo tipo, la qual cosa potrebbe essere una risposta interessante anche per la stessa società di informatica in merito alla quale stiamo discutendo in Trentino.

In ogni caso la mia osservazione principale riguarda la pochezza di questo disegno di legge di

assestamento del bilancio che rinuncia a tracciare un progetto corrispondente alle nuove dotazioni finanziarie, che non sono consolidate, lei, signor Presidente, nella relazione ha scritto: "nell'iter - eravamo al 13 ottobre - legislativo in corso e quindi in attesa della definizione operativa e della pubblicazione della legge che regola i rapporti finanziari con lo Stato ci atteniamo ad alcune certe previsioni di entrata" e quindi a coprire alcuni buchi dell'uscita, questo è indispensabile fare, però è un bilancio non veritiero; che voi siate nella condizione di non poter realizzare un bilancio praticabile che espliciti effetti nel corso del 1989 ho già detto prima non è colpa nostra. Se avete fatto il primo bilancio in Agosto perché la Giunta è stata formata soltanto nel corso dell'estate non è colpa nostra. Il grave è che in tempi normali, ragionevoli, saremmo arrivati, non a causa di ostruzionismo in Commissione o in Assemblea, ai primi di gennaio, o forse 8 giorni fa, al licenziare questo assestamento di bilancio in Consiglio, o al massimo entro la giornata di oggi.

In ogni caso questo bilancio se viene approvato rapidamente dal Governo entra in vigore in una fase in cui non sarà più gestibile e l'emendamento, l'art. 4 bis, diventerà impraticabile, poiché gli impegni non possono essere assunti nell'anno successivo a quello di competenza, la qual cosa mi pare sia contro ogni regola elementare e generale di contabilità pubblica ed amministrativa, non solo rispetto alle regole del diritto privato ma anche di quello pubblico. Si potrà operare unicamente su residui, ma questi sono determinati da impegni formalizzati con delibera.

Allora credo che la critica principale, ripeto, da apportare a questo assestamento di bilancio è quella che trattasi di un provvedimento che non risponde ai bisogni della Regione e non prevede l'utilizzazione delle risorse.

Vorrei anche sapere dal Presidente nella replica se si sono accumulate dalla data di entrata in vigore di questo nuovo rapporto finanziario con lo Stato, le dotazioni finanziarie che spettano all'anno 1989, dato che la legge prevedeva una qualche retroattività, dotazione che non può essere impegnata perché non è nel bilancio di previsione, per cui andrà ad aggiungersi alle dotazioni dell'anno 1990 e tanto significa rinvio di alcuni progetti che hanno una valenza fondamentale per la funzione della Regione.

Vorrei ritornare a questo punto sulla questione della legge di ordinamento, signor Presidente, per cui non c'è alcuna previsione qui, abbiamo un disegno di legge depositato che ha valenza parziale, che è stato smembrato su iniziativa dei capigruppo di maggioranza per la parte relativa alle questioni elettorali, come è noto, e che dovrebbe essere affrontato nel corso dell'anno 1990. In

questa...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Rella, la pregherei di attenersi all'art. 2.

RELLA: ...Impegni di spesa, signor Presidente, sto parlando sul bilancio 1990 ed il bilancio...

(interruzione)

PRESIDENTE: Non è un richiamo, è solo per ricordarle ancora una volta che lei ha ancora a disposizione 10 minuti e di attenersi all'art. 2.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Non c'è dubbio, gli impegni di spesa corrispondono ad un programma di investimento e di iniziative della Regione, il bilancio è lo strumento programmatico. La Regione non dispone di altre leggi che stabiliscano forme diverse di programmazione della propria attività che non sia il bilancio, quindi è sul bilancio e sugli impegni di spesa che dobbiamo ragionare intorno alle iniziative che la Regione intenderà portare a compimento e quindi ritorno al dunque.

Che cosa significa questo rinvio? Sappiamo che la Camera sta per licenziare, in verità non voglio caricare di troppo peso politico l'osservazione critica che faccio nei confronti della Giunta che non ha a sua giustificazione il fatto di essere in carica da poco tempo, questo è affare vostro di maggioranza, ma la riforma delle autonomie che noi stiamo per affrontare con la competenza secondaria arriva nel momento in cui la Camera avrà ragionevolmente - prevedibile questo termine - già licenziato la seconda riforma e si trova nelle condizioni di dover attuare la prima perché si sa che con legge regionale debbono essere recepite su concorde intesa, mi pare, delle due Province autonome il trasferimento delle funzioni in capo ai Comuni. Questo è il progetto, a mio avviso, più avanzato, insieme a quello del Tavolare, ma potremmo anche parlare dell'azione integrativa a quella dello Stato in materia di previdenza - posto che l'assistenza è delle Province - ma di previdenza della Regione che può essere messo in cantiere come realtà, come laboratorio più avanzato che può precedere con riforme adeguate la ristrutturazione della democrazia in questa regione, cioè un'autonomia speciale che si trasferisce sulle forme dell'autogoverno locale. Dovremmo ripartire da zero? La competenza in materia ordinamentale è secondaria, quindi dobbiamo tenere conto dei principi e delle regole degli indirizzi generali che le leggi dello Stato vanno a

stabilire.

Questa legge di riforma delle istituzioni detterà dei principi che debbono essere rispettati e da cui non possiamo prescindere. Se queste vanno a stabilire, intanto non modificheranno la questione in modo rilevante del sistema elettorale, la questione della proporzionale che c'è in Italia e che dovrà essere mantenuta e rispettata anche qui, ma dal punto di vista delle modalità di composizione di un Consiglio comunale, di una Giunta, i rapporti tra Consiglio e Giunte, la nomina diretta o meno del Sindaco o del Presidente di un ente attraverso la formazione delle aggregazione pare essere una questione, - l'ho sentito stamane, con le ultime notizie alla radio - su pressione notevole da parte democristiana ma anche di altri, capace di modificare questo impianto, e quindi noi a questo dovremo attenerci.

Credo che una verifica tempestiva, l'avvio di questa analisi, di questa riforma che è in ritardo di 12 anni sia una questione prioritaria che doveva far parte del progetto dell'assestamento di bilancio e che non è soddisfatto dai disegni di legge presentati, quindi non trovando anche questo tipo di indicazioni nel programma, che cosa dobbiamo concludere? Partiremo nel 1990, però di fatto, colleghi, questo provvedimento ha la qualità di un atto burocratico, non di un atto politico, se di politico ha un aspetto lo ha nel fatto che rinuncia ad introdurre quella serie di iniziative di realizzazione di progetti che le nuove condizioni finanziarie comunque assegnano alla Regione anche come possibilità di realizzazione.

Chiedo quindi, signor presidente della Giunta, di voler essere esplicito nella replica, quantificando le dotazioni finanziarie che potranno arrivare ormai sull'esercizio 1990 come maggiori entrate che dovevano essere introdotte, con variazione di bilancio, nell'anno 1989.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Le faccio presente che lei ha esaurito il suo tempo.

RELLA: Termino subito. Chiedo di avere questo dato per l'anno 1989 e per l'anno 1990; contemporaneamente chiedo che nella replica il Presidente sia preciso sul progetto Tavolare e Catasto, sui rapporti di collaborazione con le Province da questo punto di vista e sull'avvio di uno studio della revisione dell'ordinamento in rapporto al decreto n. 616 e quindi la norma di attuazione che impone che qui venga tradotto, con l'intesa delle Province le novità che sono sotto gli occhi di tutti in questo momento; in particolare, signor Presidente, le chiedo di essere

preciso sulla eventuale trattativa in corso o meno e sui contenuti per la definizione dei rapporti finanziari con le Province in ordine al debito pregresso della Regione e all'eventuale collaborazione anche nella realizzazione di progetti che non possono più, secondo me, essere visti come esclusivi di un ente, visto che il nuovo intreccio dei rapporti politici consente di pensare anche in modo nuovo, non attraverso la stampa, ma in rapporti diretti al funzionamento della Regione e rispettivamente delle due Province. Grazie della sua cortesia, Presidente.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire sull'art. 2? Prima di concederle la parola, cons. Montali, comunico al Consiglio che è stata fatta una richiesta ai sensi dell'art. 93 del Regolamento che le votazioni degli emendamenti presentati avvengano per scrutinio segreto.

La parola al cons. Montali.

MONTALI: Signor Presidente e colleghi, vorrei affrontare questa variazioni di bilancio toccando anche diverse considerazioni che ha già fatto il cons. Rella, vorrei anche comportarmi - e questo mi attirerà notevoli sorrisi sardonici - come un modestissimo ragioniere che nulla comprende dei problemi contabili delle istituzioni, degli organi istituzionali, per cui saranno da parte mia formulate anche delle domande che potrebbero essere pleonastiche e retoriche in quanto lasceranno intravedere, almeno secondo la presunzione personale, la risposta che si dovrebbe fornire a questo tipo di osservazioni.

La prima considerazione è innanzitutto sì di carattere politico, ma è strettamente connessa al fatto tecnico. E' notorio che i bilanci di previsione, salvo gli incidenti tecnici che ormai stanno diventando consuetudinari non solo per la Regione e le Province, ma addirittura per decine di Comuni, dovrebbero essere a norma di legge presentati entro il 31 dicembre dell'anno antecedente a quello cui si riferiscono e pertanto non si comprende bene - o si capisce troppo bene - perché non arrivano mai ad essere presentati in tempo. Il Comune di Bolzano ha votato l'esercizio provvisorio, la Provincia di Bolzano sta affrontando il voto sull'esercizio provvisorio, qui in Regione è già stato predisposto l'esercizio provvisorio, il mio Comune idem come sopra e gli esempi non finiscono mai, anche in Provincia di Trento, mi ricorda il collega Taverna, la situazione è identica.

Allora c'è innanzitutto da dire che i termini di legge non sono dei termini dati così come si potrebbe pensare in analogia a quello che è stato fissato, i 130 chilometri di velocità, il termine di legge che riguarda i bilanci di previsione sono dettati dalla tecnica della previsione e cioè dell'impostazione, conoscendo o

presupponendo o prevedendo entrate dei relativi capitoli di spesa per impostare la politica finanziaria ed economica di un intero anno di vita politica. E' ben vero che qui nel mese di novembre abbiamo avuto le elezioni del 1988 e pertanto poteva sembrare agli amministratori uscenti che fosse indelicatezza o comunque impreparazione sul piano politico ad impostare il bilancio preventivo prima della loro decadenza, voglio dire che questo non è successo, ed allora capovolgo la situazione: in altre situazioni, ad esempio in Provincia di Bolzano il bilancio di previsione era stato predisposto come previsione, mentre in Regione il bilancio di previsione è stato collegato alla inoppugnabile considerazione che la Giunta è stata eletta quando è stata eletta e quindi un bilancio di previsione votato ed approvato oltre la metà dell'anno si presentava come di previsione al 50%, perché l'altro 50% era un bilancio di assestamento delle condizioni economiche e finanziarie concesse dall'esercizio provvisorio, ma per essere stato presentato, discusso, approvato dalla maggioranza a metà dell'anno, si poteva presumere che proprio perché aveva delle basi di considerazione su cui puntare, appoggiarsi, non si dovesse, se mi consente, signor Presidente, registrare una variazione al bilancio di previsione nel mese di dicembre e cioè alla fine dell'anno; mi pare che anche il cons. Rella ha ripreso questa evidentissima constatazione che è alla portata, credo, anche di quel ragioniere modestissimo cui mi riferivo prima, talché, se le previsioni di maggior o di minor aumento di entrate, di cui alla tabella A dell'art. 1 che è stato già votato, poteva essere giustificato, perché quale mese è migliore per verificare, oserei dire alla lira, le entrate che ci sono state e, ripeto, che si sono verificate, se non il mese di dicembre, ma noi lavoriamo e la Regione e gli organi lavorano su dei bilanci di previsione, sia in fatto di competenza che di cassa, ed allora che variazione di bilancio di previsione è mai questa? E se per le entrate sono un fattore di tranquillità contabile nell'esposizione di quei dati, direi che altrettanto non lo sono per la spesa, perché per questi capitoli che oggi si vanno ad affrontare, che nella tabella B sono esposti dettagliatamente e quindi con riferimento all'art. 2 che stiamo commentando e discutendo dovremmo chiarirci, per cui quel famoso ragioniere che non conosce i tempi tecnici si domanda "che previsione di capitoli di spesa è mai questa, che affrontiamo il giorno di Santa Lucia o alla fine dell'anno? La potete chiamare previsione?" Io devo presupporre che si tratti di una constatazione di spese già fatte ed andremo a vederle in non tutti gli articoli, ma in alcuni che danno esattamente la sensazione che questo atto non è più una variazione di previsione al bilancio, per cui sarebbe stato più corretto affermare che detto atto è

dovuto, avendo verificato a fine anno X miliardi in più, che peraltro sono già stati spesi, mentre oggi la Giunta presenta questa variazione come previsione ed io, ragioniere che non capisco l'andamento dei bilanci, devo dire che qui sono state esposte, non le previsioni, ma le spese che avete già incontrato, tanto è vero che alcune voci fanno riferimento a maggiori spese dovute all'applicazione delle leggi n. 85 e n. 49; evidentemente le risorse sono già state spese ed allora sul piano tecnico, sia per la valutazione delle entrate appurate, sia per una previsione di spese già effettuate, questo documento, scusi il Presidente della Giunta regionale, avrebbe dovuto recare il titolo "Variazione anticipata del conto consuntivo 1989". Sul piano tecnico sarebbe stato molto più esatto, ma ripeto, questa è la dichiarazione di quel ragionierino che capisce poco, ha preso il diploma dopo essere stato rimandato ad ottobre, trattasi quindi di un "Fracchia" qualsiasi.

Queste sono in sostanza le considerazioni che dobbiamo fare, per cui ad un certo momento, oserei dire, sempre con il ragionamento di quel signore che non capisce come vanno le cose, mi chiedo per quale motivo non si è soprasseduto a questa variazione e poiché siamo vicini, o credo e spero che la Giunta sia vicina alla formulazione del bilancio di previsione 1990, tanto valeva portare 4 miliardi in più di residui attivi e 4 miliardi in più di residui passivi nel bilancio di previsione, perché se vi è bisogno della approvazione di questa variante per pagare quelle spese esposte nello stato di previsione, immediatamente dopo il 31 dicembre potete attingere dai residui attivi, la qual cosa mi pare che sul piano tecnico...

(Interruzione)

MONTALI: Sicuramente se dovesse rispondere a questa mia osservazione il responsabile, il capo della Ragioneria della Regione mi darebbe tante bacchettate sulle mani e mi convincerebbe che ho detto una sciocchezza, ma la sciocchezza sul piano tecnico potrebbe esserci, quella che non c'è sicuramente è sul piano della constatazione a carattere politico, non nel senso dell'ideologia, ma nel senso della cosiddetta politica di bilancio che ogni amministrazione si dà e segue con i criteri che ritiene di dover applicare. In effetti la previsione esposta nella tabella B, voglio essere aderente alla discussione sull'articolo, signor Presidente, a pagina 6 risultano i famosi 100 milioni del contributo a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Armenia, riferimento che tra l'altro apre proprio la discussione della vostra relazione, talché sembrerebbe che quasi questa previsione

di bilancio sia stata fatta esclusivamente per affrontare l'onorabilità nel mandare i soldi dopo averli magari annunciati alla popolazione dell'Armenia, sembra che quasi non ci sia altro, perché ve la cavate poi "per quanto riguarda il bilancio di competenza oltre questi 100 milioni vengono aumentate le dotazioni di quei capitoli di spesa i cui stanziamenti", attenzione, "si rivelano fin d'ora insufficienti per sopperire alle reali esigenze della gestione" e qui ritorniamo: non si rivelano insufficienti, "si sono rivelati insufficienti", perché abbiamo già speso i soldi e non esiste la partita di competenza, perché questa frase andava bene se questa variazione di bilancio e mi ripeto e mi riallaccio però al concetto iniziale, l'avreste presentata in giugno, in agosto, ma presentandola oggi, questi stanziamenti si rivelano fin d'ora, così scrivete, insufficienti e tanto merita ad affermarlo alla fine dell'anno, nel momento in cui avete già speso il denaro disponibile.

Comunque dicevo dei 100 milioni di cui alla tabella B, pagina 6, ma anche qui mi pongo una domanda e mi riferisco proprio alla giustificazione contenuta nella relazione che dice "l'iscrizione a spareggio" - sappiamo che lo spareggio si compie dopo i tempi supplementari -, ma comunque si legge che questo spareggio "trova riscontro nel fatto che il provvedimento in questione" - attenzione - "pure avendo completato il suo iter formativo nell'agosto del 1989, era stato presentato al Consiglio regionale il 22 dicembre 1988 con imputazione dell'onere relativo a carico del capitolo 670 dell'esercizio medesimo" allora devo presupporre che questi 100 milioni apparivano di già nel bilancio di previsione 1988, avreste potuto aggiungere, per chiarimento nostro e del ragioniere di cui sopra, il motivo per cui sono scomparsi come competenza - non so se come cassa - dal bilancio preventivo 1989, questo ci sarebbe servito di chiarimento per modificare il nostro parere nel vedere questa cifra impostata in questa variazione di bilancio, perché è una variazione relativa al 1989. Se nel preventivo del 1988 era già inserito questo capitolo, avrebbe potuto benissimo passare tra i residui attivi, in quanto aveva già la sua imputazione, forse tanto la legge non lo consente, ma questo è un piccolo meccanismo sicuramente tecnico che il capo dell'Ufficio Ragioneria della Regione potrebbe dissolvere e chiarire con molta facilità, chiarimento che si sarebbe dovuto inserire nella relazione per farci comprendere meglio le cose.

Questo per quanto riguarda i 100 milioni, perché in effetti è l'unica spesa, ancorché inserita nel bilancio 1988, ragione per cui non si comprende perché non lo abbiate inserito nel preventivo 1989, esistevano a tal proposito tutti i dati, i termini ed i riferimenti al capitolo 670 dell'esercizio 1988. Evidentemente qualche

cosa non ha funzionato a dovere, almeno nella registrazione degli obblighi e degli impegni che vi eravate riservati, ed allora il discorso della valutazione che noi possiamo fare di questo bilancio non può distaccarsi oltre che dal solito indirizzo che le opposizioni considerano il bilancio, ed in questo caso la variazione, che è un completamento del bilancio come manifestazione della volontà politica di una amministrazione e poiché non ha votato la fiducia a questa amministrazione, ne consegue che il voto diventa contrario anche sulle sue manifestazioni tecniche e politiche, per cui il nostro voto non viene motivato per quanto mi sono permesso di dire, ma la nostra opposizione ne esce confortata.

Al capitolo 665 si destinano 300 milioni, se la memoria non mi tradisce, al fondo di riserva, evidentemente per pareggiare il bilancio, la qual cosa è il risultato lampante di quello che dicevo prima e cioè che questa non è una variazione di previsione, ma è un consuntivo di come stanno le cose, altrimenti, se questa variazione fosse stata fatta sei mesi fa, come era logico che avvenisse, sicuramente non avreste mai potuto prevedere che vi avanzassero 300 milioni da passare al fondo di riserva, ed allora chiamiamolo, come ho detto prima "Consuntivo tecnico" fatto in dicembre, quando tirando la riga ci si accorge che si ha speso di più su certi capitoli a fronte di una maggiore entrata prevedibile su altri, perché quel miliardo e mezzo di maggiori entrate del gioco del Lotto poteva essere accertato a metà anno, dato che il Ministero delle Finanze in queste cose è piuttosto preciso, con i computers vi sa dare l'entità delle vincite esattamente mezz'ora dopo l'estrazione, per cui avrebbe saputo certamente fornire un indirizzo che a metà dell'anno l'incremento delle entrate sulle quali incide la percentuale che spetta alla Regione, sarebbe stato quanto meno di 750 milioni.

Potrei citare delle altre cose, perché tra l'altro, a dimostrazione che le spese, a mio avviso, sono già state effettuate e se oggi ci chiedete la copertura con certi articoli di legge, significa che avete assunto impegni senza copertura finanziaria, quindi al di fuori di quelle che erano le possibilità date dalla meccanica e dalla tecnica di bilancio, perché le spese correnti, agganciate soprattutto alle retribuzioni, indennità eccetera sono disciplinate da contratti e da meccanismi dinamici, non sono sempre prevedibili, mentre ci sono altre spese, ad esempio la stampa, la diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione, il rinnovo dei mobili, macchine per scrivere, calcolatrici eccetera, sono quantificabili già in fase di preventivo rinnovo, del resto significa che sono state comprate, allora non si tratta di una previsione di spesa, ma di un consuntivo; potrei continuare su questo

piano anche con altre voci.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter ich möchte Sie aufmerksam machen daß Sie noch drei Minuten zur Verfügung haben.

PRESIDENTE: Signor consigliere, vorrei avvertirla che ha ancora tre minuti a disposizione

MONTALI: Sì, signor Presidente. Ci sono altre voci, dò subito retta alla precisazione del Presidente, che chiaramente stanno a significare spese già fatte e quindi assolutamente in contrasto direi anche con la regolarità di un'impostazione contabile prevista per un bilancio di previsione. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Benedikter.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Quale prossimo oratore ha chiesto la parola il cons. Benedikter.
Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Im Bericht zum Gesetzesentwurf von der Kommission, Referent Marco Giordani, heißt es im drittvorletzten Absatz: "Auf Anfrage des Abgeordneten Benedikter sagte der Assessor außerdem, daß auch die Region von der Verringerung der Einnahmen betroffen sein werde, die von den Staatsorganen angekündigt worden ist. Er behielt sich vor, darüber anläßlich der Behandlung des Haushaltsvoranschlages 1990 zu berichten, der ehestens der Kommission vorgelegt werden wird." Jetzt muß ich sagen, daß damit nicht alles gesagt ist, was ich in der Kommission aufgeworfen habe, nämlich, ich habe auch die Auswirkung der neuen Finanzregelung auf die Region aufgeworfen. Denn die neue Finanzregelung wirkt sich ja nicht nur auf den Haushalt 1990 aus, sondern auch auf den Haushalt 1989. Das ist sicher, so daß schon hier bei dieser Gelegenheit die Rede davon sein muß, wie sich also die neue Finanzregelung auf den Haushalt 1989 auswirkt, um den es hier immer noch geht. Denn im Vorlagebericht, der am 13. Oktober eingereicht wurde, als die neue Finanzregelung allerdings noch nicht in Kraft war, heißt es: Der Regionausschuß..., um die Ausgaben mit den kargen verfügbaren Ressourcen der Region finanzieren zu können. Jetzt hat sich doch dieser Tatbestand durch das Inkrafttreten - und die neue Finanzregelung tritt ja jetzt in Kraft - wesentlich geändert. Die Region hat etwa 115 Milliarden Mehreinnahmen

und es muß schon erlaubt sein, jetzt davon zu reden, denn von diesen Mehreinnahmen für das Jahr 1989 hätte man in einer Haushaltsabänderung, die jetzt zum Jahresabschluß kommt, Rechnung tragen sollen, um so mehr, als es ja darum geht, Mehrausgaben zu bewältigen. Ich erwarte somit, daß darüber schon jetzt etwas gesagt wird und nicht alles - zumindest das, was 1989 betrifft - auf die Haushaltsdebatte 1990 verschoben wird. Ich habe in der Kommission auch aufgeworfen, warum die Region mit diesen erheblichen Mehreinnahmen, die jedenfalls nicht schon unmittelbar durch Pflichtausgaben gewissermaßen gebunden sind, eine neue Politik gestalten muß, wie sie diese Mehreinnahmen im Rahmen der bestehenden Zuständigkeiten sinnvoll ausgeben kann. Anläßlich der letzten Haushaltsänderung 1989 muß also davon die Rede sein, was mit diesen Mehreinnahmen geschehen soll, um so mehr als man z.B. von diesem "debito progressivo" gesprochen hat, von einer sich schon seit Jahren angehäuften Schuld an die Provinzen, eine Schuld, die seit einigen Jahren fällig ist und die die Region begleichen muß, so wie sie anderen Pflichtausgaben nachkommen muß. So möchte ich beantragen, daß man hier in dieser Haushaltsänderung die Mehreinnahmen noch einsetzt, die sich aus der Finanzregelung ergeben und entsprechend auch die Ausgaben vorsieht, wie z.B. die Verschuldung an die Provinzen, die ja eine Pflichtausgabe ist.

In diesem Zusammenhang liest man - ich habe es heute in der Südtiroler Wirtschaftszeitung gelesen und es betrifft auch die Region -, daß also durch diese neue Finanzregelung z.B. der Landeshaushalt der Provinz Bozen 3.100 Milliarden im Jahr 1990 ausmachen wird. Dazu kommen - steht in diesem Artikel - runde 2.000 Milliarden, die der Staat zusätzlich in der Provinz Bozen ausgibt. Also die Summe, gerechnet auf das Bruttosozialprodukt der Provinz Bozen, macht dann runde 64 Prozent - steht im Artikel - aus, also 64 Prozent des Bruttosozialproduktes werden durch die öffentliche Hand ausgegeben und - so schreibt der Artikel - das sei zu viel des Guten, das entspräche nicht einer echten Marktwirtschaft. Sogar der ausgesprochene Wohlfahrtsstaat Schweden würde nicht so weit gehen, sondern irgendwie nahe an 60 Prozent liegen, jedenfalls nicht so weit, wie es nun in der Provinz Bozen und auch in der Region insgesamt, auch durch den Regionalhaushalt, der Fall sei. In dem Artikel wird vorgeschlagen - und das betrifft auch die Region -, daß man eigentlich mit der Subventionspolitik aufhören und dafür viel wirksamer für die wirtschaftlich-soziale Entwicklung im Rahmen einer echten Marktwirtschaft die Steuern verringern sollte. Es gehört zur Debatte: Was tut die Region mit der Mehreinnahme aus der neuen Finanzregelung und zwar mit der Mehreinnahme von 1989? Ich rede nicht von der Mehreinnahme 1990, die zur Debatte des Haushaltsjahres 1990 gehört.

Also sollte man die Steuern verringern. Selbstverständlich steht das nicht im Autonomiestatut, daß die Region die Steuern verringern könnte. Das kann nur der Staat tun. Außer man würde verlangen, daß im Zuge einer Ergänzung dieser Finanzregelung - was ja auch meiner Ansicht nach mit einfachem Staatsgesetz möglich sein muß, denn gemäß Autonomiestatut kann der ganze Abschnitt über die Finanzen durch einfaches Staatsgesetz im Einvernehmen mit den Provinzen und mit der Region abgeändert werden - also daß man im Zuge der Ergänzung dieser Finanzregelung etwas einführen könnte, was die Region Sizilien hat. Die Region Sizilien hat nämlich als einzige Region in Italien, als Sonderregion, auch die Steuerhoheit, d.h. die Hoheit über nicht alle, aber fast alle Steuereinnahmen, also z.B. nicht über die Mehrwertsteuer, die an der Grenze eingehoben wird, aber sonst über fast alle direkten Steuern. Die Region Sizilien macht also Gesetze, die zum größten Teil vom Staat übernommen worden sind und hebt die Steuern ein und kann grundsätzlich im Rahmen der sekundären Gesetzgebung auch den Steuerdruck, die Steuergesetzgebung an sich, ändern, allerdings - heißt es - im Rahmen des gesamtstaatlichen Systems. Eine solche Forderung würde dem entsprechen, was anscheinend auch die Wirtschaft als richtig empfindet, d.h. es ist besser, die Steuern zu verringern, anstatt die Subventionen, nach dem Gießkannenprinzip oder nach einem mehr zielstrebigem Prinzip zu verteilen. Das wäre das beste Werkzeug, um die wirtschaftlich-soziale Entwicklung zu fördern.

In diesem Zusammenhang möchte ich eben wissen - und ich glaube, daß das noch zur Generaldebatte über diese Haushaltsänderung gehört - wie sich die Finanzregelung auf die Jahre 1988-89 auswirkt, denn das Gesetz ist da und wir können jetzt nicht tun, als ob uns das vorläufig nichts angehe, sondern es ist - wenigstens was die Jahre 1988-89 betrifft - schon notwendig, daß wir erfahren, wie die Gelder eingesetzt werden, und auch erfahren, wie sich die Verringerungen der Einnahmen, von denen hier die Rede ist und die sich aus dem Finanzregelungsgesetz ergeben, auf die Region wenigstens hinsichtlich 1989 aufgrund der neuen Philosophie, die der Staat verfolgt, auswirken. Ich glaube, daß man sich dies schon bei dieser Gelegenheit fragen darf, denn wir haben zwar aus den Zeitungen erfahren, daß der Staat diesbezüglich eine neue Politik betreiben will, eine Politik oder Philosophie, die so heißt: Bitte, wenn ihr schon, Region und Provinzen, die 9/10 aller Steuern bekommt plus jeweils 80% insgesamt der Mehrwertabgabe an der Grenze und selbstverständlich die interne Mehrwertabgabe, dann zahlt bitte doch selbst alles, was in eure Zuständigkeit fällt, was in die Zuständigkeit der Region oder der Provinzen fällt, ohne daß ich, Staat, weiter dafür aufkomme. Und unter diesen Dingen scheint als erster der

Sanitätsfonds auf, bei dem man davon ausgeht, daß er zur Hälfte durch die Sanitätsabgaben der Privaten finanziert wird und zur anderen Hälfte durch die Steuern. Das träfe selbstverständlich in erster Linie die Provinzen und dann kommen eine Reihe anderer Abgaben. Zum Beispiel wird das Sozialversicherungssystem jetzt - um dem Staat einiges zu ersparen - hauptsächlich durch die beiden Institute "Nationalinstitut für soziale Vorsorge" und "Nationalinstitut für Unfallversicherung" vertreten. Diese beiden Institute sollen wirklich nur Sozialversicherungsträger sein und nicht noch andere Ausgaben tätigen, wie die Sozialrenten für die Bauern und für andere bedürftige Gruppen der Bevölkerung. Diese Sozialrenten haben mit der Sozialversicherung nichts zu tun, sie sollen von der Provinz übernommen werden, weil sie dafür zuständig ist. Auch die Region ist hier mit ihrer ergänzenden Gesetzgebung zuständig, weil sie eben für die Vorsorge zuständig ist. Also das macht für die Provinz Bozen - wurde mir gesagt - rund 100 Milliarden aus, die eben der Staat an die Provinz abgibt, weil er sagt, daß dies in ihre Zuständigkeit fällt. Wenn du, Provinz, schon den ganzen Steuerertrag bekommst, dann mußt du damit fertig werden.

In diesem Zusammenhang lese ich - und das hängt damit zusammen, was die Region mit den Mehreinnahmen macht - daß die Region sich anscheinend anschickt, in bezug auf die in den Durchführungsbestimmungen zum Artikel des Autonomiestatutes über die Zuständigkeit im Sozialversicherungswesen, diese ergänzende Zuständigkeit, um es so zu nennen, etwas zu unternehmen. Man will die in den Durchführungsbestimmungen vorgesehene Befugnis übernehmen, nämlich eigene Sozialversicherungsinstitute, eines pro Provinz, schaffen. Diese Institute sollen die Aufgaben des "Institutes für soziale Vorsorge" und des "Institutes für Unfallversicherung" übernehmen. Meiner Ansicht nach - es war im Koalitionsprogramm von 1984 enthalten - ist dies jedoch nur mehr als guter Vorsatz aber nicht mehr als echte Verpflichtung im Koalitionsprogramm von 1989 enthalten, obwohl das unbedingt notwendig ist, weil nur auf diese Weise erreicht werden kann, daß das, was heute in Rom entschieden wird - dabei ist immer eine langwierige Prozedur notwendig - dann auf Provinzialebene entschieden werden kann. Nun kommt die Finanzregelung und da möchte ich um eine Antwort bitten, wenn man sich darüber den Kopf zerbrochen hat, denn wir wissen, daß auch diese Renten, die Sozialversicherungsleistungen, zum größten Teil durch Beiträge finanziert werden, aber zu einem Teil - vielleicht rund zu einem Drittel - werden sie aber durch die Steuern finanziert. Jetzt frage ich: Wenn sie aus den Steuereinnahmen finanziert werden, könnte dann der Staat sagen: Ja, bitte übernehm ruhig die Institute. Du tust mir

einen Gefallen. Es ist vorgesehen, daß der Staat, wenn die Region diese Institute, eines pro Provinz schafft, die Aufgaben des Sozialvorsorgeinstitutes und des Unfallversicherungsinstitutes überträgt. Das ist vorgesehen und das wäre eine Voraussetzung, denn es hätte keinen Sinn, die beiden Institute nur wegen dieser ergänzenden Dienstleistungen zu schaffen, die die Region im Laufe der Zeit durch Regionalgesetze übernommen hat. Das hätte keinen Sinn. Jetzt werden sie ja von diesen Instituten durch die diesbezügliche Verwaltungsarbeit versehen. Aber der Staat könnte sagen: Bitte, du tust mir einen Gefallen. Übernimm die Aufgaben dieser Institute. Die Finanzierung erfolgt durch die Abgaben. Die bekommst du sowieso, die werden an dich, anstatt an die halbstaatlichen Institute abgeführt. Aber die Deckung, die notwendig ist, um den Fehlbetrag zu decken, die erfolgt durch Steuermittel und die Steuermittel, die hast sowieso du Region, du Provinz. Macht es zwischen euch dreien aus, wie das finanziert werden kann, wie der Fehlbetrag, wie das Defizit finanziert werden kann und dann bitte verwaltet es autonom mit allen Vorteilen, die diese Dezentralisierung mit sich bringt. Was hat man sich dabei gedacht? Denn ich wäre für die sofortige Schaffung dieser Institute, immer unter der Voraussetzung, daß der Staat die Aufgaben der beiden staatlichen Sozialversicherungsinstitute tatsächlich überträgt. Man muß jedoch wissen, wie die Finanzierung des Defizits, das nicht durch die Sozialversicherungsbeiträge gedeckt ist, wie diese Finanzierung im Zusammenhang mit dieser Finanzregelung erfolgt.

In diesem Zusammenhang wissen wir ja, daß die Region tatsächlich eine wesentliche Mehreinnahme hat und sich irgendwie gut überlegen muß, wie sie dieses Problem lösen kann, ganz besonders im Hinblick darauf, daß der Staat diese neue Politik betreibt; dies wißt Ihr hier in Trient vielleicht besser als wir in Bozen. Es gibt ja auch an der Universität von Trient einen Lehrstuhl für Finanzwissenschaften und einen Professor, Gianfranco Cerea, der bestens darüber Bescheid weiß und der Präsident einer Kommission beim Schatzministerium in Rom ist, die sich gerade mit den Finanzen der Region Trentino-Südtirol und der beiden Provinzen laufend befaßt und immer wieder Vorschläge macht, wie auch der Staat im Hinblick auf die Regionalfinanzen sich einiges einsparen kann. In diesem Zusammenhang hört man ja, was alles noch bevorsteht, was der Staat alles abzuwälzen gedenkt. Darunter auch - und das betreffe wieder die Provinzen - die Besoldung des Lehrpersonals, weil an sich ja die Provinzen für die Schulordnung zuständig sind und weil auch die Region Aosta das Lehrpersonal zahlt.

Also möchte ich schon bitten, daß noch in der Generaldebatte diesbezüglich eine sachliche Antwort gegeben

wird, weil meiner Ansicht nach die Finanzregelung jetzt in Kraft getreten ist und weil es schon politisch an der Zeit ist, daß wir im Rahmen der Auswirkungen auf den Haushalt 1989 darüber reden, denn sind doch diese Probleme aufgetaucht, die rechtzeitig in Angriff genommen werden müssen.

(Nella relazione al disegno di legge della Commissione, di cui é relatore Mario Giordani, si legge nel terzultimo capoverso: "Sollecitato dal consigliere Benedikter, l'assessore ha inoltre riferito ai presenti che anche la regione sarà interessata alla contrazione delle proprie entrate annunciata dagli organi dello stato, riservandosi comunque di relazionare a tal proposito in sede di esame del bilancio di previsione 1990, che sarà presentato quanto prima in commissione." Ora io devo dire che con questo non é stato detto tutto quel io avevo fatto presente in Commissione, vale a dire gli effetti della nuova normativa finanziaria sulla Regione. La nuova norma finanziaria infatti non si ripercuote solo sul bilancio del 1990, ma anche su quello del 1989. Questo é certo, tanto che se ne dovrebbe fare riferimento già in questa circostanza: in che modo influisce la nuova disciplina finanziaria sul bilancio del 1989, di cui stiamo parlando ora? Nella relazione accompagnatoria presentata il 13 ottobre, quando la nuova normativa non era ancora entrata in vigore, si diceva infatti: la Giunta regionale..., per poter agguagliare le uscite con le scarse risorse disponibili. Ora questo dato di fatto é notevolmente mutato grazie all'entrata in vigore della nuova normativa finanziaria - la nuova normativa finanziaria entra ora in vigore. La Regione ha un rimpinguamento dei mezzi finanziari di 115 miliardi e si dovrebbe pur parlare di ciò tenendo conto di queste maggiori risorse finanziarie per il 1989 in questa variazione di bilancio che si fa a fine anno, tanto più che si tratta in questo caso di variazioni alla spesa. Io mi aspetto quindi che si dica pur qualcosa in proposito e che non venga rimandato tutto, o perlomeno quel che riguarda il 1989, alla discussione sul bilancio del 1990. In Commissione ho anche spiegato perché la Regione debba fare una nuova politica con questo considerevole rimpinguamento dei mezzi finanziari che ad ogni modo non sono direttamente vincolati da spese obbligatorie della Regione, e come essa possa spendere sensatamente queste maggiori risorse finanziarie nel quadro delle attuali competenze. In occasione dell'ultima variazione al bilancio del 1989 si dovrà dunque dire cosa si intende fare con questa maggiore dotazione finanziaria, tanto più che ad es. si era parlato di "debito pregresso", di un debito che si era accumulato con le Province nel corso di anni, un debito che era sospeso ormai da alcuni

anni e che la Regione deve rimborsare, così come deve anche provvedere alle altre spese obbligatorie. Desidero per questo proporre che in questa variazione al bilancio venga anche inserita la maggiore dotazione finanziaria risultante dalla normativa finanziaria e che si prevedano rispettivamente anche le spese, come ad es. l'indebitamento con le Province, che rappresenta una spesa obbligatoria.

In questo contesto si legge che grazie a questa nuova norma finanziaria - io l'ho letto oggi nella "Südtiroler Wirtschaftszeitung" e questo riguarda anche la Regione - il bilancio della Provincia di Bolzano ammonterà nel 1990 a 3.100 miliardi. A ciò si aggiungono - c'è scritto in questo articolo - circa 2.000 miliardi che lo Stato spende in più nella Provincia di Bolzano. Quindi la somma, calcolata sulla base del prodotto sociale lordo della Provincia di Bolzano, ammonta al 64 per cento, - c'è scritto nell'articolo - un 64 per cento del prodotto sociale lordo verrà quindi speso dalla mano pubblica e - così dice l'articolo - questo è troppo, questo non corrisponde ad una efficiente economia di mercato. Anche la Svezia quale dichiarato Stato assistenziale arriva tutt'al più ad un 60 per cento, ma mai a tanto, come invece è il caso della Provincia di Bolzano ed anche della Regione, anche grazie al bilancio regionale. In questo articolo si propone - e ciò riguarda anche la Regione - di abbandonare la politica delle sovvenzioni e di ridurre invece le tasse, nel quadro di una vera economia di mercato, per un effettivo sviluppo economico e sociale. S'è anche detto in sede di discussione: cosa farà la Regione con questi maggiori mezzi finanziari risultanti dalla nuova disciplina finanziaria, vale a dire con questi nuovi mezzi finanziari per il 1989? Io non parlo della maggiore dotazione per il 1990, a cui si è fatto riferimento nel corso della discussione sul bilancio annuale del 1990.

Si dovrebbero quindi ridurre le tasse e chiaramente non sta scritto nello Statuto d'Autonomia che la Regione è autorizzata a farlo. Questo lo può fare solo lo Stato. A meno che non si pretenda che nel quadro di un completamento di questa norma finanziaria - cosa che anche a mio parere dovrebbe essere possibile con legge ordinaria dello Stato, in quanto in base allo Statuto d'Autonomia l'intero capitolo sulle finanze può essere modificato con legge ordinaria dello Stato, previa intesa con le Province e la Regione - che nel quadro quindi di un completamento di questa disciplina finanziaria si possa introdurre qualcosa che la Regione Sicilia ha già. La Regione Sicilia ha infatti, quale unica regione in Italia, quale regione a Statuto speciale, anche potestà tributaria, ossia potestà non su tutte, ma quasi tutte le entrate tributarie; non ha potestà ad es. sull'imposta sul valore aggiunto riscossa al confine, ma l'ha altrimenti su quasi tutte le imposte

dirette. La Regione Sicilia fa quindi leggi che sono state poi adottate in gran parte dallo Stato, riscuote le tasse e può modificare, nel quadro della legislazione secondaria, anche la pressione fiscale, la legislazione fiscale, tenendo conto in ogni modo dell'intero sistema statale. Una simile richiesta corrisponderebbe quindi a ciò che probabilmente anche le forze economiche ritengono giusto fare, ossia ridurre le tasse piuttosto che ripartire le sovvenzioni a pioggia o in base a principi che hanno un fine ben preciso. Questo sarebbe il mezzo migliore per incentivare lo sviluppo economico e sociale.

In questo contesto desidererei sapere - ed io credo che anche di ciò si debba parlare in sede di discussione generale su questa variazione al bilancio - che conseguenze abbia la normativa finanziaria sugli anni 1988-89, in quanto la legge è stata varata e noi non possiamo comportarci ora come se temporaneamente questo non ci riguardasse affatto, bensì è necessario, per lo meno per quel che riguarda gli anni 1988-89, che noi veniamo informati di come verrà impiegato il denaro ed anche delle conseguenze che avrà per la Regione, per lo meno per quel che riguarda il 1989, la contrazione della spesa, di cui si parla in questo caso e che risulta dalla legge sulla norma finanziaria, in base alla nuova filosofia adottata dallo Stato. Io credo che in una simile circostanza ci si possa ben chiedere questo, in quanto noi abbiamo appreso dai giornali che lo Stato vuole seguire a questo proposito una nuova politica o filosofia, che dice: se voi, Regione o Province, ricevete il 9/10 di tutte le entrate tributarie più l'80 % dell'imposta sul valore aggiunto riscossa al confine e chiaramente anche l'imposta interna sul valore aggiunto, allora dovete pagare di tasca vostra tutto quel che rientra nelle vostre competenze, tutto quello che rientra nelle competenze della Regione o delle Province, senza che io, Stato, debba pagare ancora per voi. E tra queste cose la prima è il fondo sanitario, che viene finanziato, a quanto pare, per metà dai contributi per l'assistenza sanitaria pagati dai privati e per metà dalle tasse. Questo competerebbe in primo luogo alle Province ed a questo riguardo andrebbero considerate poi una serie di altre imposte. Il sistema delle assicurazioni sociali ad es. è gestito ora - e qui potremo vedere come far risparmiare qualcosa allo Stato - principalmente dall'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS) e dall'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni (INAIL). Questi due Istituti dovrebbero veramente fungere solo da enti previdenziali e non avere altre spese, come ad es. le pensioni sociali per i coltivatori diretti o per altri gruppi bisognosi della popolazione. Queste pensioni sociali non hanno nulla a che fare con la previdenza sociale, e quindi dovrebbero venir assunte dalla

Provincia, in quanto essa ha la competenza in materia assistenziale. Anche la Regione con la sua legislazione complementare é appunto competente per quel che riguarda la previdenza sociale. La spesa complessiva per la Provincia di Bolzano raggiunge - mi é stato detto - circa i 100 miliardi che lo Stato dá alla Provincia, in quanto dice che questo é di competenza di quest'ultima. Se tu, Provincia, ricevi l'intero gettito fiscale, devi anche saperlo gestire.

In questo contesto - e questo si ricollega alla domanda di prima su cosa fará la Regione con le maggiori risorse finanziarie - leggo che la Regione si accinge a fare probabilmente qualcosa nell'ambito della previdenza sociale, nell'ambito della sua competenza legislativa secondaria, per definirla cosí, contenuta nelle norme d'attuazione in base all'articolo dello Statuto d'Autonomia. Si vuole esercitare la facoltá prevista nelle norme d'attuazione, ossia creare degli Istituti assicurativi autonomi, uno per Provincia. Questi Istituti dovrebbero svolgere i compiti dell'Istituto per la Previdenza Sociale (INPS) e dell'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni (INAIL). A mio parere - questo faceva parte del programma di coalizione del 1984 - ció é contenuto nel programma di coalizione del 1989 solo come buona intenzione, ma non piú come vero impegno, benché questo sia assolutamente necessario, in quanto soltanto in questo modo si puó ottenere che ció che viene deciso oggi a Roma - in questi casi la procedura é sempre lunga - possa essere deciso poi a livello provinciale. Ed a questo punto entra in causa la normativa finanziaria, per cui vorrei chiedere che mi si dia una risposta se si sia ben riflettuto al riguardo, in quanto sappiamo che anche queste pensioni, le prestazioni relative alle assicurazioni sociali, vengono finanziate in gran parte dai contributi, ma per una parte - forse per circa un terzo - vengono finanziate dalle tasse. Ora io domando: se vengono finanziate dal gettito fiscale, lo Stato potrebbe dire allora: rileva pure gli istituti. Mi fai un piacere. E' previsto che lo Stato, se la Regione crea questi Istituti, uno per Provincia, le deleghi anche i compiti dell'Istituto per la Previdenza Sociale e dell'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni. Questo é previsto e questa sarebbe una delle premesse, in quanto non avrebbe senso creare i due Istituti solo per queste prestazioni integrative che la Regione ha nel frattempo assunto grazie a leggi regionali. Questo non avrebbe senso. Le normali prestazioni vengono ora erogate da questi due Istituti attraverso il relativo lavoro amministrativo. Ma lo Stato potrebbe dire: Fammi questo favore, assumi tu i compiti di questi Istituti. Il finanziamento avviene attraverso i contributi. Questi li ricevi d'ora innanzi tu, verranno

versati a te, invece che agli Istituti parastatali. Ma la copertura necessaria per coprire il deficit, attualmente compensato dal gettito fiscale, la metti a disposizione tu Regione, tu Provincia con i tuoi introiti fiscali. Accordatevi tra di voi su come potrà essere finanziato l'importo mancante, come potrà essere finanziato il deficit e amministratelo poi voi autonomamente con tutti i vantaggi che una tale decentralizzazione comporta. Che soluzione è stata trovata in proposito? Io sarei infatti per l'immediata creazione di questi Istituti autonomi, sempre con la premessa che lo Stato ci deleghi effettivamente i compiti dei due Istituti statali per l'assicurazione sociale. Dobbiamo sapere però come finanziare il deficit non coperto dai contributi dell'assicurazione sociale, come avverrà questo finanziamento, anche alla luce delle nuove norme finanziarie.

In questo contesto sappiamo che la Regione disporrà effettivamente di maggiori risorse finanziarie e quindi deve pensare come risolvere questo problema, anche in considerazione di questa nuova politica che lo Stato sta perseguendo; questo lo sapete voi qui a Trento forse meglio di noi a Bolzano. Anche all'Università di Trento c'è una cattedra per scienze finanziarie ed un professore, Gianfranco Cerea, molto competente in questa materia, che è Presidente di una Commissione insediata presso il Ministero del Tesoro a Roma, che si occupa proprio delle finanze della Regione Trentino-Alto Adige e delle due Province e che fa sempre delle nuove proposte su come lo Stato possa risparmiare qualcosa nell'ambito delle finanze regionali. In questo contesto sappiamo cosa ci aspetta, cosa lo Stato intenda ancora delegarci in un prossimo futuro. Tra l'altro - e questo competerebbe nuovamente alle Province - anche gli stipendi del personale insegnante, in quanto le Province sono competenti per l'ordinamento scolastico ed anche la Regione Aosta paga il personale docente.

Desidero quindi una risposta concreta in merito ancora in sede di discussione generale, in quanto a mio parere la normativa finanziaria è già entrata in vigore ed è necessario, da un punto di vista politico, che noi, nel quadro delle ripercussioni sul bilancio 1989, parliamo di questa questione, essendo sorti dei problemi a cui ho fatto riferimento, problemi che dovrebbero essere affrontati per tempo.)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Als Nächster hat sich der Abg. Tonelli zu Wort gemeldet.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, signor Consigliere.

Quale prossimo oratore ha chiesto la parola il

cons. Tonelli.

Ne ha facoltà.

TONELLI: Devo dire che la cosa che mi ha maggiormente stupito di questo documento di variazione del bilancio è il fatto che, ...perché ride, Presidente?

(Interruzione)

TONELLI: Mi ha stupito il fatto che, se il 13 ottobre 1989 la Giunta regionale non era ancora in grado di fare una previsione convincente per una sostanziale impossibilità di determinare le risorse derivanti alla Regione Trentino-Alto Adige dalle nuove norme finanziarie, oggi 7 dicembre 1989, questo si poteva fare e non intendo criticare particolarmente il fatto in sé che non venga prevista in variazione di bilancio prima della chiusura del 1989 la nuova disponibilità finanziaria.

Quello che mi interessa sottolineare è il rapporto fra questa eventuale nuova potestà finanziaria e quelle che sono le possibilità progettuali che questo poteva determinare, del resto la Provincia autonoma di Trento tale valutazione l'ha già fatta e lo ha scritto anche nella relazione del bilancio di assestamento 1989, è stata una previsione probabilmente e giustamente improntata al ribasso rispetto a quelle che saranno le effettive nuove entrate che la Provincia autonoma di Trento disporrà nel 1990, grazie alla nuova legge votata in sede deliberante dalla Commissione della Camera qualche settimana fa; dunque, la stessa cosa poteva fare la Regione Trentino-Alto Adige, anche se effettivamente, ripeto, il dato di incertezza della Regione è stato maggiore rispetto a quello della Provincia. La Provincia autonoma di Trento andava più sul sicuro, dopo l'accordo firmato nella primavera di quest'anno, nel calcolo previsionale di maggior entrata derivante dalla nuova norma finanziaria rispetto alla Regione, ma sta di fatto comunque che oggi, 7 dicembre 1989, la Giunta regionale, se avesse voluto, poteva venire con una proposta di variazione di bilancio 1989 contenente il blocco di miliardi di nuove entrate finanziarie che si attiveranno l'anno prossimo.

Se le cifre non ingannano e se la previsione che lo stesso Presidente Andreolli ha fatto è giusta, cioè quella cifra che gira intorno ai 230 miliardi di lire per bilancio complessivo 1990, sulla base appunto della nuova norma finanziaria, se questo è vero, noi possiamo ipotizzare che questa variazione di bilancio poteva contenere 150 miliardi in più, e che il bilancio 1990 sia di 240 più 150, cioè di quasi 400 miliardi, pur rimanendo leggermente al di sotto di quelle che sono le previsioni effettive.

Tutto questo ragionamento ha lo scopo di evitare che non diventi di lana caprina, cioè non è una questione di spostamenti di piccole cifre che in qualche modo possono soltanto marginalmente influire su una impostazione di bilancio, se le cifre sono queste, noi ci troviamo dinanzi ad un aumento di due terzi della possibilità, della potestà finanziaria della Regione Trentino-Alto Adige, quindi alla triplicazione delle potestà delle poste di bilancio di cui eravamo abituati a discutere, per cui la discussione su questa variazione poteva risultare estremamente più consistente come effettivamente è accaduto con il bilancio di assestamento della Provincia autonoma di Trento, non voglio introdurre valutazioni, Presidente, sulla Giunta provinciale rispetto a quella regionale, non mi interessa, ma desidero sottolineare il fatto che l'assestamento di bilancio nella Provincia di Trento, pur in presenza di quantità notevolmente diverse, è stato comunque un elemento di alta politica, un momento nel quale il Consiglio provinciale ha discusso, seppure ad agosto, in un momento anche particolarmente difficile da un punto di vista dei tempi, comunque, ribadisco, il Consiglio provinciale ha discusso ed ha approvato scelte, strategie, progetti e progettualità politici rispetto ad un assestamento di bilancio che in sé potrebbe essere appunto meramente contabile, ma non lo è stato per due ragioni: una perché il bilancio di previsione 1989 della Provincia autonoma di Trento era stato un cosiddetto bilancio tecnico, anche se in realtà non esistono, ma lo è stato anche per questo ragionamento di novità rispetto alla previsione di nuove entrate che le due Province, in questo caso quella di Trento, e la Regione hanno poi visto confermate recentemente da parte del Parlamento.

Se avessimo potuto discutere e quindi disporre di cifre della predetta entità, si sarebbe creata l'occasione di ragionare con maggior calma per impostare possibilità di azioni progettuali della Regione Trentino-Alto Adige intorno a quelli che ritengo essere i suoi presupposti di fondo.

Voi sapete che appartengo ad una piccola forza politica che ha sempre sostenuto la giustizia della separazione delle competenze nelle due Province di Trento e di Bolzano, non vediamo con favore il discorso del rilancio della Regione legato alla riconquista di potestà e capacità giuridiche a spese delle due Province, non siamo d'accordo con questo tipo di ragionamento, ma non per questo siamo favorevoli allo scioglimento della Regione, siamo convinti che nelle potestà e nelle capacità giuridiche che oggi la Regione Trentino-Alto Adige possiede, ma soprattutto nella loro interpretazione, nel ruolo che storicamente la Regione è venuta via via assumendo o, meglio, nel ruolo che potenzialmente la Regione Trentino-Alto Adige è venuta via

via assumendo in questi anni c'è la possibilità di impostare seriamente delle azioni che possono essere socialmente utili alle popolazioni della nostra regione, non solo come utilità di promozione economica o di "benessere", ma anche come produzione sociale e culturale e questo evidentemente è un ragionamento che si collega immediatamente a quanto sta avvenendo a livello europeo.

Sono qui dentro ormai da parecchi anni, in ogni occasione di discussione del bilancio insieme ad altri consiglieri regionali appartenenti a forze politiche diverse continuo a sottolineare la necessità che la Regione svolga con più forza questo ruolo europeo, di ponte fra culture diverse, con maggior forza questa sua capacità di progettare, partendo dalla sua collocazione storico-politica oltre che geografica. Viviamo a cavallo delle Alpi, a cavallo di mondi e di culture diverse, siamo in qualche modo nel cuore dell'Europa che si sta costruendo, eravamo fino a poco tempo fa a poche centinaia di chilometri dalla cortina di ferro e gli elementi di questi ultimi mesi che la stanno distruggendo, stanno finalmente sancendo la fine della seconda Guerra Mondiale, il superamento di Yalta, la spartizione almeno del Nord del mondo così come noi storicamente l'abbiamo conosciuta, passava qui ed è stato questo per 40 anni motivo di politica, le grandi scelte internazionali, nazionali e quindi anche in qualche modo della Regione Trentino-Alto Adige sono state fino all'altro ieri, fino a poche settimane fa dettate dal fatto che a qualche centinaia di chilometri ad est rispetto a noi, passava il confine autentico, quindi tutto il discorso della spesa militare, del peso che la presenza anche del Patto Atlantico e quindi dei pericoli di guerra, delle testate atomiche, insomma tutte queste cose cominciano ad essere sgretolate ed il ruolo che abbiamo storicamente rivendicato a questa regione, il ruolo di pace dentro l'Europa, di portatrice di ponti culturali dentro un'Europa in costruzione, questo ruolo oggi è possibile svolgerlo in maniera più seria, più vera, più approfondita e non solo, signor Presidente, guardando alle istituzioni europee, cosa peraltro da fare, giustamente la Regione siede negli organismi europei delle comunità locali, siede negli organismi europei che si occupano della regionalizzazione dell'Europa, ma anche guardando alle popolazioni, agli studenti, alle scuole, a quel ruolo di promozione culturale e di pace che noi potremmo svolgere.

In questo quadro la nostra presenza nell'Alpe Adria, che più volte è stata qui dentro sottolineata e tirata in ballo, può oggi, a differenza di ieri, diventare un elemento estremamente importante, è stato fino a poco tempo fa un ponte fragile, diciamo pure, abbastanza traballante, in cui regioni di mondi diversi, di blocchi

diversi in qualche modo, attraverso le partite di calcio o i convegni tenuti si parlavano, oggi queste partite di calcio e questi convegni possono diventare ponti più fermi, rapporti più stabili, possono diventare effettivamente qualcosa di nuovo, quando sentiamo i grandi o uno dei due grandi, Gorbaciov in questo caso, parlare dell'Europa che va dall'Atlantico agli Urali, tanto può, credo, che riempirci di gioia, aprirci il cuore, oltre che la mente, come uomini politici che ragionano intorno a quello che può essere il futuro dell'umanità ed il ruolo quindi che noi come Regione Trentino-Alto Adige possiamo portare all'interno di questo problema.

Questo era il nocciolo del ragionamento che volevo fare, le nuove disponibilità finanziarie della Regione, questa tabella B che nel disegno di legge andiamo a variare, saranno distribuite con questa logica, cioè noi ancora ragioneremo in termini contabili, più 2 miliardi per tale capitolo, più 100 milioni per quest'altro, noi manterremo insomma un impianto di bilancio di un ente, diciamo pure, storicamente asfittico e che usava il suo bilancio in un certo modo, nel modo in cui noi storicamente abbiamo imparato a leggere i capitoli di uscita e quindi la nuova disponibilità finanziaria sarà semplicemente una pioggia, un blocco che vi dividete - prendete questa affermazione in termini positivi - i vari assessori verranno con un portafoglio più pieno, tutte cose peraltro positive, ma sarà questa la logica, oppure noi possiamo aspettarci, ed io mi aspettavo che già a questo livello venissero delineati in qualche modo progetti politici - si può essere d'accordo o meno con i progetti che la Provincia autonoma di Trento ha fatto - con questa logica, cioè dire "io questo pezzo di posta di bilancio in più, questo pacco di soldi che mi arriva lo voglio usare in questo modo, quindi ti presento un progetto di questa natura e chiamo il Consiglio regionale, le forze politiche, i consiglieri regionali che siedono qui dentro a confrontarsi intorno a progettualità nuove", ripeto, progettualità che sono collegate a quello che è la potenzialità storica che la Regione Trentino-Alto Adige ha avuto ed io penso che sia questa l'unica possibilità di "rilancio" della Regione.

Signor Presidente, non credo, è evidente, che né con i quorum elettorali né con altre invenzioni di questo tipo si potrà pensare di rivitalizzare quest'aula che qualcuno ha definito un bivacco e che magari qualche volta è peggio ed all'esterno dà questa impressione, quest'aula verrà rivitalizzata soltanto nella misura in cui i consiglieri regionali si sentiranno in qualche modo partecipi, potranno sentire di poter contare rispetto a determinate potenzialità, perché i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano vengono vissuti in maniera profondamente diversa dalle stesse persone, siamo gli

stessi, il lunedì, il martedì, il mercoledì ed il giovedì, eppure il lunedì, il martedì ed il mercoledì sentiamo dentro di noi un impegno particolare, perché si discute di cose vere di cui in qualche modo anche se siamo membri dell'opposizione ci sentiamo coinvolti, sentiamo che quello che diciamo, che facciamo, che le proposte che faticosamente riusciamo a mettere in piedi possono in qualche modo contare, determinare certe scelte, il giovedì le stesse persone hanno motivazione completamente diverse, chiunque, a qualsiasi partito appartenga, vi vedo tutti, come ci vedono tutti qui fuori distrutti, disintegrati il giovedì sera da una giornata vissuta quasi inutilmente come un compito pazzesco che bisogna assolutamente fare, perché così è scritto, pur senza motivazione, non sentendoti protagonista in qualche modo di determinate scelte.

E' evidente che sto parlando anche per far passare il tempo, però sono convinto che le cose che sto dicendo hanno anche una ragione, sono importanti, se ci riflettete un attimo, questo terreno è l'unico sul quale è possibile ipotizzare quello che qualcuno chiama il rilancio della Regione. Voi pensate che sia possibile in questa nostra regione così come storicamente si è determinata anche a livello statutario, depotenziare le capacità giuridiche della Provincia di Trento e di quella di Bolzano per ridare nuove potestà giuridiche alla Regione Trentino-Alto Adige? A me sembra decisamente una follia, ma non solo perché questa è impossibilitata in termini storico-politici, perché giustamente qualcuno direbbe "ci state portando via la nostra autonomia", in particolare le popolazioni di lingua tedesca del Sudtirolo, ma credo anche i trentini ed i ladini, perché lo Statuto come intuizione ha una intelaiatura esatta, poi si può discutere su come è stato sviluppato, ma è giusto così, chiunque ha a cuore l'autodeterminazione dei popoli non può che essere d'accordo sul fatto che i popoli e le minoranze si autodeterminino, quindi non è assolutamente pensabile che ci possano essere elementi di sovrapposizione, di depotenziamento, di furto delle possibilità autogestionarie delle popolazioni.

Allora l'unico terreno che la Regione Trentino-Alto Adige può frequentare, praticare, progettualizzare, riempire di contenuti sui quali rilanciare la sua immagine esterna ed in qualche modo anche rendere meno "bivacco" quest'aula, cioè rendere più partecipi i consiglieri, è quello di questo ruolo di pace, transculturale, di rapporto all'interno di un'Europa che si apre in termini completamente nuovi, un ruolo della Regione che guarda a sud del mondo, che guarda anche alle grandi tragedie che avvengono ancora una volta a poche centinaia di chilometri da noi, nel Medio Oriente, nell'Africa e quindi ad una Regione che pensa anche a rapporti internazionali diversi e

che porta il suo contributo in questa direzione. Noi siamo in organizzazioni come l'Alpe Adria che possono segnare dei passi in avanti da questo punto di vista, tra l'altro se poi in qualche modo dovessimo riflettere su questo tipo di potestà che soltanto noi abbiamo, la Regione Valle d'Aosta forse più o meno, la Regione Sicilia con molta probabilità, nemmeno il Friuli per come storicamente l'autonomia friulana si è determinata non ha poi queste possibilità concrete che invece la Regione Trentino-Alto Adige ha, se noi confrontiamo queste potenzialità geo-storico-politiche che si sono determinate nella nostra realtà come per esempio il rapporto CENSIS che oggi è pubblicato sui giornali, quindi con le culture che attraversano le popolazioni, quindi anche la nostra popolazione, credo che questa domanda di come potevamo proporre di spendere i 150 miliardi in più che verranno sul bilancio 1989 alla Regione Trentino-Alto Adige, questa domanda ha una risposta penso ancora una volta confermata da questi dati, oggi il rapporto CENSIS, forse per la prima volta negli ultimi anni, all'interno delle culture della società italiana, negli anfratti, nelle pieghe e negli interstizi sociali della nostra realtà, scava in modo diverso dal passato. In precedenza ha scavato per pescare le potenzialità positive, che pure ci sono, però questa volta comincia ad analizzare il modo con il quale si è evoluta la cultura a livello sociale nel nostro paese e quindi anche nella nostra realtà e guardate che quello che oggi afferma il rapporto CENSIS e cioè la caduta di solidarietà - che non vuol dire la fine del mio partito - insito nella gente, la ricerca della risposta ai propri bisogni individuali e quindi il tutto e il contrario di tutto, come dice appunto il rapporto stesso, "voglio democrazia, voglio controllo ma voglio anche che nessuno rompa le scatole alle mie cose, alla mia proprietà, alle mie esigenze", tutte queste cose, se noi le valutiamo bene e le rapportiamo alla nostra realtà, credo che dobbiamo riflettere profondamente, se in questi 40 anni la nostra autonomia regionale e le due autonomie provinciali hanno contribuito a smorzare questi elementi, oppure hanno contribuito ad accelerarli, a renderli ancora più protagonisti anche a livello culturale, ma ho l'impressione, spero di sbagliarmi, che abbiano contribuito negativamente all'uso del danaro, all'uso delle ampie potestà giuridiche che le due Province hanno avuto e quindi la distribuzione, dei potentati economici delle categorie senza supportarli, se non a livello del grande convegno teorico o delle parole d'ordine che si usano o nelle campagne elettorali o nelle celebrazioni, al di là dei momenti celebrativi in cui le parole solidarietà, cooperazione eccetera vengono usate, nella pratica di tutti i giorni, nella gestione quotidiana dei bilanci e delle nostre possibilità non sono andate in questa direzione ed

allora, ancora una volta c'è questa possibilità o meno per la Regione Trentino-Alto Adige? Penso di sì. Si possono usare, si possono pensare dei progetti che, mentre per le Province sono: il progetto anziani, il progetto risanamento ambientale, il progetto industria, il progetto informatizzazione, per la Regione possono essere: progetto pace, progetto Europa, progetto Alpe Adria, si può pensare ad un ruolo di questo tipo della Regione? Credo di sì e penso che questo è l'elemento ancora una volta di maggiore critica che voglio esprimere rispetto a questo documento, ad uno scarno ed asettico sbrodolamento, snocciolamento di cifre, rispetto alla sistemazione di vari capitoli; senza un ragionamento più complesso, il Presidente poi mi dirà di aspettare qualche giorno quando arriveremo all'inizio dell'anno prossimo, alla presentazione del bilancio, ma intanto si poteva impostare alla luce delle nuove previsioni di bilancio un rapporto di questo tipo.

Questo è l'elemento, evidentemente dal mio punto di vista, sul quale volevo soffermarmi maggiormente.

L'altra questione l'ha già toccata, anzi forse l'ha più approfondita di quanto farò io, il cons. Rella nel suo intervento riguarda il problema di una delle principali potestà giuridiche di questa Regione, cioè il problema del Catasto e del Libro fondiario.

Ho l'impressione, Presidente, per quanto la mia memoria non mi inganni - anch'io sto raggiungendo un'età, in cui la memoria comincia ad ingannare, ma non sono ancora nella terza età ed in qualche modo è ancora abbastanza viva - sono qui da 11 anni e non so quante leggi ho discusso e non approvato su Catasto e Libro fondiario: sul personale, sull'informatizzazione, meccanizzazione, sedi, tutte leggi molto spesso a pezzi, a pizzichi che hanno affrontato questa tematica che è una tematica importantissima non solo per un discorso storico, non solo per il concetto di proprietà così presente all'interno delle popolazioni alpine e quindi anche delle nostre, ma molto importante anche per quelli che sono i risultati di ordine fiscale e quindi i risultati in termini anche di bilancio della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, ho l'impressione che tante cose da noi votate, delle scelte compiute, stentano ad andare avanti, devo dire di non essere molto esperto nel campo specifico, però ho approfittato della legge che abbiamo discusso per assunzione di personale per incontrare quel personale, o parte di esso, con rappresentanti o con alcuni che lavorano all'interno di questi uffici per discutere non solo di quella che era l'esigenza che a loro stava più a cuore, che era quella di avere un posto di lavoro stabile, le cose sono andate come tutti sappiamo, questa parte è stata giustamente, dal mio punto di vista, con tutti i dubbi che avevo sollevato, affrontata e risolta, però c'era un'altra

parte che avevo tentato di approfondire anche nell'incontro con il personale e che era appunto, se effettivamente le scelte che avevamo fatto, l'informatizzazione, la meccanizzazione, scelte compiute negli anni scorsi per il Catasto ed il Libro fondiario, erano progrediti o meno nella nostra Provincia. L'impressione che ho avuto, anche dalle critiche che ho sentito dalla viva voce di chi ci lavora è che abbiamo scritto molto all'interno delle leggi che abbiamo sancito e celebrato ufficialmente...

(Interruzione)

TONELLI: ... Quello che mi interessa capire dalla replica del signor Presidente della Giunta riguarda appunto questa situazione, vale a dire se tutte le leggi approvate e tutte le previsioni che abbiamo fatto all'interno di questo progetto sono a buon punto o sono concluse, ma vorrei capire pezzo per pezzo, informatizzazione, scrittura elettronica e tutte le varie scelte che abbiamo fatto, quale livello della complessità del Catasto e del Libro fondiario della nostra Regione hanno oggi raggiunto, essendo chiaro a noi tutti, che un funzionamento esatto del Catasto e del Libro fondiario ha ripercussioni immediate sul bilancio della Provincia autonoma di Trento, della Provincia autonoma di Bolzano e della Regione Trentino-Alto Adige, quindi non è una sciocchezza, per cui non possiamo permetterci di non far funzionare al 100% questi strumenti, anche per un elemento di giustizia.

Queste erano un po' le questioni principali che volevo sottolineare, chiedo una risposta possibilmente dettagliata su questo punto da parte del Presidente della Giunta regionale nella sua replica ai nostri interventi, ma penso che principalmente il problema che ancora una volta è davanti a questa Regione e che nelle sue dichiarazioni al momento della sua investitura come Presidente della Giunta Regionale il cons. Andreolli fece davanti alle minoranze, perché della maggioranza non c'era nessuno in aula in quel momento, invece io c'ero con altri consiglieri ad ascoltare quanto lei disse; lei espresse dei buoni propositi in questa direzione, ma ho l'impressione che non si sa bene ancora per quali ragioni - le ragioni sono bene intuibili nei vincoli che vi siete messi storicamente nel rapporto fra il partito di maggioranza a Trento ed il partito di maggioranza a Bolzano, probabilmente prevalgono ancora una volta questi vincoli - però se voi in qualche modo non siete uomini che alzano un po' lo sguardo dall'ombelico e dalle vostre piccole cose, potrete vivacchiare, potrete tirare a campare, tirare alla pensione in questa Regione, perché nessuno toccherà il vostro potere, anzi se poi con le leggi elettorali eliminerete ulteriori possibilità, nessuno violerà il vostro potere, ma non avete reso

senz'altro un buon servizio al quasi milione di abitanti di questa regione, penso che chiunque faccia politica, da qualsiasi triangolazione la guardi, debba invece porsi questo problema: rendere un buon servizio, o il migliore servizio possibile alle popolazioni governate.

Credo che l'occasione della variazione di bilancio poteva essere quella - sto concludendo, signor Presidente - per prevedere in qualche modo queste nuove entrate della Regione Trentino-Alto Adige e su queste impostare dei progetti che, auspico, vengano almeno abbozzati nel bilancio 1990.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Sul bilancio di variazione ha chiesto di intervenire il cons. Marzari. A lei la parola, cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Mi pare che anche con l'intervento che mi ha preceduto, questa discussione sulla variazione del bilancio sta procedendo con grande impegno, direi insolito per quest'aula, anche se non posso fare a meno di notare che è quasi sempre la minoranza che ritiene - secondo me giustamente -, facendo onore all'incarico che ciascuno di noi ha qui dentro, di intervenire sui bilanci.

Certamente almeno per il gruppo che rappresento vi è, credo che anche il Presidente Andreolli debba ammetterlo, una nostra tradizione di grande impegno nel discutere i documenti contabili, in più di un'occasione siamo stati tra i pochi ad intervenire su questa materia.

A fronte di questo impegno che noi abbiamo sempre messo nel considerare i bilanci, mancando oltre tutto in Regione lo strumento del programma di sviluppo, occorre invece rilevare come la maggioranza di solito abbia fortemente sottovalutato questi temi, al punto che in più occasioni, direi quasi sempre, se non ricordo male, da non garantire nemmeno il numero legale quando si passava alla votazione degli articoli e delle leggi di bilancio, con il risultato che quasi sempre i bilanci erano votati con maggioranze insufficienti e quindi a termini dello Statuto deferiti, delegati a delle Commissioni tecniche che questo Consiglio nomina nel momento del suo insediamento, credo che questo sia il colmo in termini di responsabilità di una maggioranza, il non essere nemmeno presenti a garantire il numero di voti sufficienti per approvare in termini pieni e nella sede propria e naturale un bilancio.

Questo è il dato da cui partire, questo è un elemento da considerare nel momento in cui si cerca di fare di tutto da parte della maggioranza per dimostrare un

nostro disimpegno rispetto ai compiti nostri e rispetto al ruolo del Consiglio. Credo che ci vorrebbe una maggiore disponibilità a considerare le cose su un piano di oggettività e non lasciarsi muovere da considerazioni di breve respiro, da polemiche che non sono fondate.

Detto questo a mo' di considerazione iniziale e per riallacciarmi ad una posizione che storicamente abbiamo tenuto qui dentro non posso fare a meno di notare come attraverso la scarna relazione che accompagna questa nota di variazione emerge una concezione quasi residuale affidata al bilancio e traspare una sorta di rinuncia a saper vedere nella Regione quell'ente, quel polo dell'autonomia dal quale possono venire delle spinte, perché questo sistema autonomistico qui collocato in questa terra possa non soltanto corrispondere a quelle che sono le attese della gente, ma anche corrispondere a quelle che sono le tensioni e le domande che ci vengono da un mondo che è sottoposto ad una rapida trasformazione, in modo particolare con l'occhio rivolto a questa nostra Europa...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Marzari, la pregherei di rimanere nell'argomento, anche perché è importante che lei si attenga a quanto stabilito dall'art. 2 della variazione di bilancio.

MARZARI: Sto parlando appunto del bilancio e delle cifre che non vedo e dei progetti che non vedo dietro a queste cifre.

Dicevo quindi nessuna strategia nuova emerge da questa nota di variazione, non solo, ma mi pare che non si siano nemmeno colte, come si sarebbe potuto e secondo me dovuto, né è riprova quanto abbiamo discusso anche nelle due sedi provinciali, non sono state colte neppure le novità che ci provengono dalla avvenuta approvazione, a seguito di un confronto che è avvenuto anche in quest'aula, anche se non c'è stato un procedimento del tutto lineare, a seguito dell'approvazione in sede parlamentare della nuova norma finanziaria relativa al nostro sistema autonomistico.

Ho guardato se dentro questo bilancio, questa variazione c'era questo spazio ed ho trovato che si inserisce per memoria il capitolo 181 e così si chiude la partita, la Giunta regionale fa semplicemente spazio a certe novità, ma non si impegna nemmeno, coglie l'occasione per anticipare un conteggio su quali sono i nuovi introiti nel bilancio regionale 1989 del quale stiamo discutendo e sulle previsioni che possono essere anticipate fin d'ora per il bilancio 1990. Mi pare davvero un po' poco e che da questo fatto emerga la non volontà di consentire una discussione ampia ed approfondita fin da adesso, cioè dal

momento in cui la norma nazionale è passata sul nostro bilancio.

Mi pare che non è nemmeno accettabile che ci si senta chiedere dalla gente che magari ha più tempo di noi di ascoltare determinati notiziari a qualche ora della giornata, ci si senta chiedere se è vero che la Regione ha deciso ormai attraverso la Giunta di andare alla costituzione in un rapporto nuovo con gli istituti centrali di nuove forme di previdenza, addirittura alla costituzione di nuovi istituti che avrebbero una loro base di autonomia, credo che il sentirci riportare interviste fatte da membri di questa Giunta a questo proposito e non avere la possibilità nella sede propria di discutere attorno a questi problemi sia un fatto che indubbiamente deve preoccupare, perché testimonia di una mancanza di correttezza di rapporti di reciproca responsabilità rispetto ad un dato di bilancio che non è appaltato ad una maggioranza, ma che è riservato a questa terra ed agli organismi che essa democraticamente esprime, organismi che debbono essere messi nella condizione di discutere attorno a queste potestà da un lato che sappiamo hanno certi limiti, possibilità finanziarie dall'altro lato e ai progetti da mettere in campo per consentire di sfruttare da un lato il più pienamente possibile le potestà e dall'altro le risorse.

Noi, debbo qui rifarmi ad alcune considerazioni che avevamo sviluppato in sede di insediamento della Giunta ed in sede di approvazione del bilancio preventivo 1989, avevamo avanzato alcune perplessità, riconoscendo da un lato la necessità di intervenire in questo settore, la necessità di addivenire a nuovi rapporti funzionali con gli enti previdenziali assicurativi nazionali, ma dall'altro invitando in modo pressante la Giunta a voler sviluppare una riflessione approfondita circa l'economia di scala che caratterizzerebbe una eventuale istituzione previdenziale assicurativa autonoma per capire se è una base contributiva di persone che in virtù della legislazione nazionale conferisce parte delle proprie risorse, dei propri guadagni, per poi ottenere determinate prestazioni.

In altre parole pensiamo, per farci capire, forse è utile ribadire questo concetto che più si restringe la base sulla quale costruire in termini autonomi un sistema e più c'è il rischio che vi siano degli squilibri forti tra categorie e quindi poi conseguentemente dei forti squilibri quando si tratterà di erogare le prestazioni, se oggi il sistema previdenziale nazionale depurato - questo deve essere chiaro - degli oneri assistenziali, cioè di quegli oneri che Governo e Parlamento attraverso leggi e decreti, pongono in capo all'INPS, ma che non hanno un corrispettivo di entrate e contribuzioni, al netto di queste spese assistenziali, noi sappiamo che l'INPS è in grado di

produrre un bilancio attivo e quindi potremmo avere una tranquillità sulla possibilità che questo istituto possa far fronte, almeno stante questo quadro legislativo, agli oneri previdenziali che possono essere calcolati, proiettandoli anche nel futuro, ben inteso, separando nettamente il discorso previdenziale dal discorso assistenziale.

Se noi venissimo a ritagliarci la nostra fetta e dire: che noi vogliamo costituire in sede locale un istituto previdenziale che, rispettando alcune cornici nazionali che probabilmente la Costituzione stessa viene a tutelare, e volessimo costruire un meccanismo nostro dovremmo stare molto attenti prima di pervenire ad una decisione definitiva perché, ripeto, restringendo la base dei soggetti aventi diritto, si corre il forte rischio di essere in presenza di squilibri non lievi e quindi di trovarci di fronte poi a delle sorprese. A me questo pare un tema di assoluto rilievo, un tema sul quale si è detto in più occasioni ed da più parti che deve vedere la Regione protagonista, certamente, un protagonismo che finora non c'è stato, che noi auspichiamo e rispetto al quale però non possiamo affidarci unicamente alle interviste o agli spezzoni di programma che stanno nella testa di qualche assessore, credo che il Consiglio deve essere posto nelle condizioni di discuterne, di dare delle indicazioni e successivamente di valutare i provvedimenti normativi e legislativi quando saranno presi.

Ho detto questo, perché mi pare che questa poteva essere una delle occasioni nelle quali non avviare il discorso, ma occasione nella quale riprendere a dare risposte a sollecitazioni che sono venute anche dall'interno di quest'aula, in questa legislatura non molti mesi fa. Da lì occorreva partire per fornire alcune risposte, per delineare alcune strade, possibilmente confortati da un largo consenso sulla base del quale poi incaricare l'assessore o gli assessori di merito ad intraprendere tutti i contatti successivi e non credo di svolgere qui, anche se ancora in termini molto generali, delle considerazioni peregrine.

L'altro tema sul quale a me pare assolutamente importante dire il nostro punto di vista è questa riduzione di uno stanziamento che è iscritto al capitolo 2130 che riguarda appunto la formazione del Catasto numerico. Già altri colleghi lo hanno accennato. In questo bilancio, per consentire di fare fronte ad oneri di normale amministrazione, in particolare ad oneri riferentisi al personale, con nuove norme contrattuali, nuovi obblighi eccetera, si fa fronte andando a decurtare uno dei capitoli principali del bilancio della Regione che riguarda il Catasto. Giustamente si è detto che questa è una delle funzioni cardine, robuste, di grande impatto sulla società

ed anche sul nostro sistema finanziario e che guarda caso - è significativo - nessuno ha mai messo in crisi come collocazione in sede regionale, nessuno ha rivendicato la provincializzazione di questo servizio, sta bene lì anche perché si è ben radicato in periferia con una serie di sedi eccetera. Da qui, credo che si debba darmene atto, una serie di interventi anche recenti, ricordo negli ultimi anni una serie di interventi anche legislativi volti a precisare la formazione del Catasto numerico eccetera, volti a consentire lo snellimento di una serie di procedure, volte a garantire il reimpianto catastale e fondiario in zone particolarmente tormentate dal punto di vista delle variazioni che si sono susseguite nel tempo, ricordo perfettamente un dibattito di qualche giornata sul reimpianto del Catasto e del fondiario, volte ad informatizzare il Catasto e non posso dimenticare una visita a Vienna addirittura, se non vado errato, quindi in un Paese che sostanzialmente ha inventato da secoli questo sistema dove esiste uno splendido sistema informatizzato di gestione del Catasto e già allora, eravamo credo nel 1981, si diceva che con la legge che andavamo approvando si potevano porre le premesse per arrivare nello spazio di 4 o 5 anni, quindi ragionevolmente nel 1986 o 1987 ad avere qui la stessa gestione rapida del Catasto e del Libro fondiario. Ben poco di questo impegno si è concretizzato e noi siamo sempre in presenza di leggi che aggiustano qualche aspetto e comunque di un servizio che ha bisogno di una innovazione.

Ho avuto occasione anche nelle settimane recenti di dovermi rivolgere a quegli uffici, e precisamente alle sedi di Rovereto e di Trento e mi sono reso conto che non è più possibile che questi uffici di zona, certamente ho avuto un impatto con le due zone più robuste della provincia di Trento, Trento e Rovereto, vengano impegnati per tutto l'arco della mattinata quotidianamente da decine e decine di privati e di professionisti, la qual cosa sottrae personale alla redazione materiale degli atti. Credo che dovremmo essere nelle condizioni di fornire di terminale ogni Comune, direi quasi ogni professionista di questa regione, attraverso il pagamento di un canone, si intende, offrendo un servizio immediato garantendo anche in termini giuridici il prodotto, che può essere reso attraverso la stampante. Oserei quasi dire che la garanzia sarà maggiore rispetto all'atto manoscritto, nel caso dei fogli di possesso, di estratti tavolari eccetera, eccezion fatta per gli atti particolarmente complessi che naturalmente devono essere richiesti direttamente agli uffici e probabilmente per alcuni usi anche gli estratti di mappa non possono essere trasmessi via telefax, via informatica, ma devono essere materialmente redatti in ufficio, dando essi origine a tutta una serie di

conseguenze importanti. Invece la conoscenza del dato numerico della particella fondiaria, di consistenza della quota che fa carico in termini di proprietà alla persona ed anche in termini di individuazione della posizione di questo o di quell'altro immobile dovrà viaggiare attraverso canali dell'informatica verso i Comuni, direttamente accessibili al pubblico. Potremmo in questo modo andare anche ad una riqualificazione della funzione di gran parte del personale oggi impiegato presso quegli uffici, in modo da accelerare anche l'approntamento di tutta una serie di atti che sono propedeutici e che soli possono consentire che vi possa essere la trasmissione anche via cavo attraverso il sistema informatico.

Su questo tema mi sento di insistere, signor Presidente e colleghi consiglieri, perché lo ritengo un argomento assolutamente centrale e collegato a quello precedente, per il quale lo strano ritardo nell'aggiornare il Catasto viene giustificato con la mancanza di tempo e personale, ed ecco dove si collegano i due discorsi: meno personale allo sportello, potenziamento dell'informatica per compiere il lavoro di aggiornamento di tutta una serie di zone che catastalmente oggi risultano registrate ancora come paludi, quindi con un reddito pressoché uguale a zero e che invece sono fiorenti frutteti che evidentemente danno determinati redditi che però non trovano riscontro sul piano delle uguali opportunità, doveri e diritti che ciascuno deve avere in termini personali ed anche patrimoniali di fronte allo Stato.

Non capisco perché, nonostante le assicurazioni che in qualche modo sono state fornite dalla Giunta non solo nelle dichiarazioni programmatiche o nel bilancio di quest'anno, ma negli anni scorsi, non si proceda a questo aggiornamento del Catasto.

Avevo chiesto ancora all'inizio di quest'anno - lo ricordo bene - che un impegno prioritario all'interno dei molteplici programmi di aggiornamento del Catasto dovesse essere questo, cioè rapido aggiornamento delle destinazioni di questi terreni che risultano registrati a Catasto come palude, incolti ed improduttivi, mentre la realtà si presenta, ribadisco, fiorente. Ditemi voi se sto chiedendo la luna nel pozzo o se invece sto portando avanti una richiesta sacrosanta ed onesta. Queste sono le ragioni che mi vedono abbastanza risentito in termini politici, non personali, nei confronti della Giunta, del suo Presidente e dell'assessore di merito, perché mi pare che qui non ci intendiamo; diciamo di sì perché non si può dire di no ad una sacrosanta richiesta, ma non operiamo poi di conseguenza. Tutto questo c'entra moltissimo con il provvedimento di variazione del bilancio, perché togliamo esattamente due miliardi e più o un miliardo e mezzo, non ricordo, proprio al capitolo del Catasto.

Quindi anche in termini di indirizzo, di segnale che diamo alla gente, alla collettività che vive ed opera in questa regione è un segnale non del tutto positivo.

L'altra questione che volevo toccare per ultima...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Le ricordo, cons. Marzari, che lei ha ancora un minuto per concludere.

MARZARI: Allora non posso fare altro che accennare alla questione: avevo anche qui, signor Presidente della Giunta, avanzato una modesta proposta in sede di approvazione del bilancio che ora stiamo vagliando ed era quella relativa ad uno sforzo particolare che questa Giunta regionale e che questo Consiglio avrebbero dovuto fare per mettere con i piedi per terra in termini istituzionali e con il più vasto coinvolgimento possibile della società civile ed anche organizzata in termini sociali e politici di questa Regione nelle sue diverse componenti etnico-linguistiche attorno al discorso della pace, della transnazionalità di qua e di là da questa catena montuosa che è rappresentata dalle Alpi ed in uno sforzo che noi vediamo sempre più necessario e che va incontro alla storia, non resiste al suo processo positivo, che è quello di determinare, a partire da questa realtà nostra ed andando su per il Centro Europa una sorta di corridoio denuclearizzato da costruire, però non come decisione dei due grandi, ma con il concorso dello sforzo, dei nervi e del sangue e del cuore delle persone che vivono in questa terra...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Marzari, lei ha esaurito i suoi 30 minuti a disposizione come previsto da Regolamento...

(Interruzione)

MARZARI: Chiedo scusa, mi si sta provocando approfittando della mia stanchezza. Si tenga conto che non ho mangiato e siamo quasi alle 14.00. Il tema comunque è serio, rispetto al quale non posso fare altro che notare la perfetta assenza nei programmi della Giunta.

PRESIDENTE: Prego di fare silenzio. La parola al cons. Craffonara, ricordando che siamo all'art. 2 delle variazioni di previsione del bilancio e delle variazioni introdotte alla tabella B.

CRAFFONARA: Grazie signor Presidente, lei gentilmente mi

ricorda che bisogna stare in tema, però lei mi consentirà una brevissima riflessione un po' più generale, perché devo ammettere che per me non è facile prendere la parola oggi in queste condizioni su questo tema. Non è facile perché innanzitutto non sono un veterano del Consiglio regionale e provinciale, non sono un reduce di passate esperienze. Devo dire che non avrei mai immaginato di dover partecipare ad una battaglia - forse si può chiamare così - di questo genere, però quando ci si trova in questi frangenti, in questa situazione evidentemente bisogna prendere atto della realtà e bisogna quindi armarsi, come si può, in base ai Regolamenti che ci sono per portare avanti un discorso, ma soprattutto direi una difesa di principi che mi pare che qui si vogliono fare venire meno. E da una parte noi assistiamo ad un attacco piuttosto robusto delle forze di governo provinciale ed anche regionale... arrivo all'art. 2, cons. Ferretti, toglietemi la parola se volete...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Craffonara, continui il suo intervento.

CRAFFONARA: Potrò esprimere qualche mia riflessione anche su aspetti che riguardano, credo, questo Consiglio regionale, direi che il tema, il vero art. 2, caro collega Ferretti, mi pare che è proprio quello cui accennavo prima, altrimenti non saremmo nemmeno qui a discutere, non nascondiamoci dietro un dito, diciamo le cose come stanno, a me sembra di essere qui in trincea a difendere qualche cosa che va difeso...

(Interruzione)

CRAFFONARA: Non sono tanto frasche, perché è inverno.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Taverna, la prego di non disturbare l'intervento del cons. Craffonara. Prego, cons. Craffonara.

CRAFFONARA: Non è che mi disturbi, ma credo che tutto sommato la mia riflessione sia più amara che altro, perché non credevo veramente che fra le prime battaglie di questo Consiglio ci fosse quella di doversi difendere in modo strenuo, così difficile per non scomparire, per non essere mangiato, una specie di battaglia di resistenza, non so come andrà a finire, ad ogni modo non mi ci trovo a mio agio in questo tipo di lavoro.

Ma veniamo all'art. 2 che fa parte di un bilancio che riguarda la Regione e credo che mi sarà consentito rifarmi almeno per un momento a quello che è stato il corpo

del bilancio che è stato presentato nel maggio di quest'anno. Il Presidente della Giunta aveva allora, ricordo, cercato di giustificarne la pochezza, dicendo che non poteva che avere carattere transitorio, cioè in altre parole un bilancio tecnico era già stato depositato prima dalla Giunta precedente e di conseguenza a quello ci si doveva pure rifare e quindi era ovvio che quel bilancio non poteva consentire grandi cose. E' stato anche definito, se vi ricordate, un bilancio di pura sussistenza, peraltro come lo erano stati quelli dei Consigli precedenti, infatti mi pare di ricordare che le spese correnti costituivano addirittura il 90% delle risorse e quindi era chiara la definizione di pura sussistenza, però allora si faceva riferimento con grande speranza ad un possibile cambiamento della situazione di questa Regione costretta praticamente a vegetare, si diceva che con l'approvazione della nuova legge statale sulla finanza regionale, attesa appunto per l'anno corrente, avrebbero potuto venire linfa e risorse nuove che avrebbero sicuramente creato, costituito una svolta importante in quella che quindi poteva essere anche l'attività della Regione.

Quindi per allora era un bilancio di transitorietà, di sussistenza, chiamiamolo quindi un bilancio di transizione, tecnico. Allora diceva il Presidente l'impegno della Giunta sarebbe stato quello di far sì che il Parlamento nazionale ed il Governo varino questa modifica in modo che si potesse fare molto di più. Ma mi pare che qui dentro non sono certo io l'unico che parla di queste cose, questa modifica, queste risorse sono arrivate perché questa nuova legge statale ha trovato attuazione, i miliardi che si prevede di introitare sono oltre 200 e quindi diciamo che l'auspicato sbocco rapido della legge e quindi anche delle difficoltà che la Regione lamentava è avvenuto, però devo dire che né fra le entrate, né fra le spese - qui c'è l'art. 2 - c'è traccia di queste risorse, non mi ricordo più quale collega sia stato, forse il cons. Tonelli, a fare un rapido calcolo ed ha detto che il bilancio regionale è aumentato di due terzi, non di poca cosa, non di qualche lira...

(Interruzione)

CRAFFONARA: Mi sono sbagliato, grazie collega, tu sei molto più bravo di me in queste cose!

Ci troviamo di fronte a delle variazioni di bilancio che non so come definire, ma comunque non hanno nulla a che vedere con questo aumento non indifferente che c'è stato, infatti vediamo che è previsto finalmente il pagamento dei 100 milioni peraltro già approvati in soccorso ai terremotati dell'Armenia, potremmo prevederne un altro per i terremotati di San Francisco e se aspettiamo

ancora un po' potremmo intervenire per il prossimo terremoto, comunque qualche cosa come 100 milioni, nulla più, a fronte di un aumento di 1.500 milioni e non si è detto un miliardo e mezzo per far vedere ancora più ampio quanto non è sul capitolo 40 e di ulteriori 2 miliardi e 100 milioni sul capitolo 30 o viceversa, attingendo peraltro a maggiori entrate provenienti dal Lotto. Quindi, come dicevo prima, ci troviamo di fronte ad una variazione di bilancio di grande modestia, che non tiene per nulla conto di quelli che potrebbero essere stati gli accordi.

Vista tutta questa attesa da parte della Giunta ed i buoni proponimenti che a questa attesa erano legati, non posso che dichiararmi insoddisfatto per come la Regione intende proporre cose nuove visto che adesso c'è la possibilità di farlo. Per esempio una delle cose ancora in sospeso che noi abbiamo chiesto insistentemente...

(Interruzione)

CRAFFONARA: Una delle cose che abbiamo insistentemente chiesto e che è ancora in sospeso riguarda la soppressione dell'imposta di soggiorno, voi ricordate che di questo problema se ne è parlato in base ad una mozione presentata non soltanto da me, ma addirittura dall'assessore provinciale ad turismo della Provincia di Trento, Giorgio Tononi, nell'ormai lontano 18 maggio di quest'anno, mi pare di ricordare che questa mozione è stata a più riprese, due volte trattata in sedute successive nel luglio o giù di lì sempre di quest'anno e si diceva che uno dei motivi per i quali non è arrivata a conclusione riguardava il finanziamento alle Aziende di Soggiorno che sarebbe venuto meno. Ora che questa imposta di soggiorno non fosse più accettabile mi pare che in aula era stato ammesso da tutti, ricordo le dichiarazioni sia dell'assessore al turismo Frick di Bolzano, sia di quello di Trento, i quali convenivano nel definire profondamente ingiusta la sussistenza, la sopravvivenza di questa imposta di soggiorno, posto che in tutto il resto d'Italia - e siamo in Italia - a partire dal 1° gennaio 1989 questa imposta era stata soppressa, perché sostituita dall'ICIAP o TASCAB, come la volete chiamare, e tutti avevano convenuto - e ripeto e sottolineo - per primi questi assessori che certamente il mondo turistico ed alberghiero ne traevano non poco danno da questa imposta che gravava in pratica sui loro bilanci, mettendoli da una parte in difficoltà in quanto costituiva un costo aggiuntivo superiore quindi rispetto a quella della concorrenza nazionale ed internazionale e che di conseguenza rischiava di spiazzarli e noi sappiamo quanto sia aperto il mercato del turismo, non chiuso, non certo autarchico, noi dobbiamo confrontarci con la concorrenza sia nazionale, agguerritissima delle

altre regioni e delle altre province, ma e soprattutto con la concorrenza delle vicine Austria, Svizzera e Germania, di conseguenza ogni balzello costituisce un motivo di danno e quindi di minor competitività sul mercato, un mercato che è diventato libero, aperto e sempre più vasto, evidentemente queste cose non sono accettabili, non sono quanto meno opportune e quindi una delle cose che mi aspettavo in queste variazioni di bilancio era la revisione da una parte della soppressione dell'imposta di soggiorno e dall'altra magari, destinando a tale scopo una piccolissima parte di queste nuove non indifferenti risorse che venivano ad essere introitate nel bilancio regionale, almeno transitoriamente, perché noi sappiamo bene che i due assessorati provinciali al turismo si stanno dando da fare, direi anche molto opportunamente stimolati dall'assessore regionale competente che ha scritto loro una lettera, contenente una serie di indirizzi.

Non ho dubbi che i due rispettivi assessori avranno raccolto l'invito dell'assessore regionale, però mi rendo anche perfettamente conto che sicuramente il problema non sarà per loro di facile soluzione, perché si tratta di sostituire un'imposta probabilmente con un'altra allargando la sfera impositiva anche ad altri contribuenti, è noto infatti che dal turismo non trae vantaggio soltanto la ricettività intesa in senso lato cioè alberghi, seconde case, terze case, eccetera, ma anche un settore che può essere quello commerciale o artigianale eccetera. Peraltro mi preme ricordare un aspetto molto importante, che noi non avevamo chiesto la soppressione del titolo II° dell'imposta di soggiorno, quella cioè che riguarda le seconde case o le case di proprietà, ma soltanto quella che riguarda il settore alberghiero. Ebbene, non so se entro la fine di quest'anno ci saranno novità in materia, mi sia consentito di dubitarne; ecco che allora mi sembrerebbe giusto che la Regione provvedesse in un qualche modo provvisoriamente, transitoriamente a fare sì che questa evidente ingiustizia, accettata dalla stessa Giunta, possa in qualche modo essere almeno provvisoriamente risolta.

Credo di essere stato attinente con quello che era l'art. 2 che stiamo discutendo, peraltro il Presidente della Giunta aveva anche affermato che in mancanza di adeguate risorse finanziarie la Regione avrebbe sicuramente sviluppato sul piano politico altre tematiche importanti, tenuto conto del ruolo indiscutibile che la Regione può svolgere in un comparto diverso, come quello dei rapporti nord-sud oppure est-ovest, nel senso di apertura, di attenzione e di sensibilità verso quello che accade nell'Europa, diceva che avrebbe intrapreso dei contatti esplorativi presso la Comunità Europea per garantire la compatibilità fra tutela e rispetto delle minoranze e processi di integrazione europea, tema assolutamente di

grandissimo spessore e di grandissima importanza che ci preoccupa non poco, perché non c'è dubbio che tutto sommato il venire avanti dell'Europa e della CEE potrà creare un affievolimento delle autonomie regionali, soprattutto quelle a carattere speciale, perché le norme CEE, non i Regolamenti, ma le leggi hanno carattere sovranazionale e quindi possono incidere e diminuire lo spessore in certi settori dell'autonomia delle nostre Province e quindi anche della nostra Regione. Quindi se è possibile vorrei chiedere al Presidente della Giunta regionale se, su questo grosso tema e su questa intenzione che aveva di esplorare quale poteva essere l'impatto sui nostri interessi e sulle nostre autonomie, ha potuto giungere a qualche precisa conoscenza o risultato.

Mi ricordo che aveva diffusamente parlato dell'opportunità di un confronto anche con l'Est, collocando la Regione al centro di un dialogo e di un confronto ben più ampio che poteva essere sicuramente interessante e quindi credo che l'abbia senz'altro portato avanti, anzi siamo a conoscenza di alcuni convegni, riunioni, contatti e confronti che si sono avuti e quindi potrà sicuramente relazionarci in proposito.

Credo che stia per esaurire il tempo a mia disposizione, non aspetterò il campanello, perché non vorrei proprio essere quello che approfitta fino in fondo del tempo che mi è concesso, vorrei però terminare con un auspicio che non riguarda l'art. 2 del bilancio, ma che il Consiglio regionale, ma soprattutto le forze politiche che lo rappresentano, trovino tutte insieme la forza per un confronto civile, ma nello stesso tempo convinto, su temi che sono di carattere istituzionale e che quindi credo meritino veramente non forme così di muro contro muro o di sordità reciproca, ma un ascolto, alle volte anche modesto, in umiltà almeno da parte mia, ma sicuramente di disponibilità ad essere molto attento e sensibile a tutte quelle istanze, per contribuire che questo dialogo abbastanza sterile possa finire presto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, è quanto mai difficile poter avviare un ragionamento obiettivo circa l'argomento che abbiamo di fronte dopo che numerosi colleghi hanno intrattenuto per diverse ore l'aula su questo argomento. cercherò di farlo attenendomi scrupolosamente all'oggetto e cercando di avviare una serie di considerazioni a sviluppare alcune argomentazioni che mi sembrano pertinenti con la variazione al bilancio 1989 che ci apprestiamo a votare.

Prima di svolgere queste argomentazioni e di porre alcune considerazioni mi sia consentito di riprendere

la parte conclusiva dell'intervento del collega Craffonara, il quale ha auspicato che si giunga presto comunque ad una soluzione di questa situazione di stallo, ritenendo egli, e non a torto, che tanto sicuramente non giova a nessuno; ed allora mi sono subito permesso, non soltanto di considerare positivamente le considerazioni del collega Craffonara, ma mi è tornata alla memoria una parte del programma di legislatura che i partiti della maggioranza, D.C., S.V.P. e P.S.I. hanno concordato all'inizio della decima legislatura.

Questo per dimostrare al collega Craffonara che, se ci troviamo di fronte ad un irrigidimento questo è determinato anche da un certo comportamento, che contraddice in parte gli stessi accordi intervenuti al momento di iniziare questa legislatura. Sono andato quindi a riprendere l'accordo di coalizione firmato l'11 aprile 1989 dai partiti della maggioranza ed ho riletto la parte relativa più attinente a quelle iniziative legislative operate dalla maggioranza e che hanno determinato questa situazione di stallo e tra le parti che riguardano questo accordo ho appuntato due capitoli, uno si riferisce all'ordinamento elettorale e l'altro all'ordinamento dei Comuni e qui leggo testualmente "la Regione si impegna a rappresentare nel quadro dell'iter della riforma nazionale delle autonomie locali le esigenze specifiche e peculiari degli enti autonomi del Trentino-Alto Adige" ed allora la domanda che pongo è questa: ma se l'ordinamento dei Comuni che voi vi siete impegnati a sviluppare nel corso di questa legislatura è ancorato all'ordinamento delle autonomie locali ed al dibattito ed al processo che si sta sviluppando in sede nazionale, mi domando perché, dal momento che in sede nazionale si fa seguire all'approfondimento ed alla soluzione dei problemi ordinamentali ed istituzionali delle autonomie locali il problema elettorale, qui si procede in senso inverso e cioè si parte dal problema e dalla soglia elettorale per giungere a una fantomatica e comunque incerta soluzione dei problemi ordinamentali. Questo l'ho voluto dire per ricondurre a noi stessi la necessità impellente di dovere e poter superare questa situazione di stallo, se dalla parte dei contendenti, dalla parte di fronti che si stanno combattendo su questa linea c'è la volontà di arrivare ad una soluzione oggettiva del problema, tenuto conto che in sede nazionale la soluzione sembra essere adottata anticipando la soluzione ordinamentale rispetto a quella elettorale.

Ho impiegato qualche minuto e mi scuso con la Presidenza, se sono uscito di tema, ma mi sembrava opportuno accennare brevemente a questa necessità che ritengo obiettiva.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Taverna, se lei ha fatto un breve accenno va bene, altrimenti lei ha avuto modo questa mattina nella conferenza dei Capigruppo di portare il suo contributo, di prendere la parola o chi per lei; la pregherei di attenersi al tema e ricordo ancora una volta che stiamo discutendo l'articolo 2 sulle variazioni al bilancio di previsione. La prego di rimanere nel tema, altrimenti sono costretto a toglierle la parola.

TAVERNA: Signor Presidente, lei ha perfettamente ragione nell'inizio del mio intervento ho detto chiaramente che mi permettevo di portar via qualche minuto all'oggetto del dibattito per riassumere quelle che secondo me erano le considerazioni obiettive da fare in questo momento del dibattito medesimo, ma accolgo volentieri il suo appello e con molta disciplina - sono un consigliere disciplinato - ritorno all'argomento.

Per ritornare all'argomento sono convinto che sia necessario riprendere alcune argomentazioni che il Presidente della Giunta regionale ha fatto in occasione della presentazione e dell'approvazione della legge di bilancio, legge che come tutti voi sapete è andata in discussione ed è stata approvata qualche mese fa. Siamo partiti con la formazione della Giunta e con l'elezione degli organi statuari in ritardo, con ritardo siamo arrivati all'approvazione del bilancio 1989, con ritardo arriviamo alla variazione al bilancio 1989 ed a questo proposito concordo con ragioni obiettive con l'impostazione data al dibattito dal nostro capogruppo, il cons. Montali, il quale ha definito questo documento contabile, questa variazione al bilancio come una variazione anticipata del consuntivo 1989.

Ma per riprendere l'argomento, cioè le spese di cui all'art. 2 ed all'annessa tabella B del disegno di legge, non posso non ricordare in questo dibattito quanto andava sostenendo il Presidente della Giunta regionale. Alla pagina 3 del documento della relazione accompagnatoria al bilancio 1989 il Presidente della Giunta regionale sosteneva testualmente, perché leggo la sua relazione che "l'esame e l'approvazione della legge di bilancio rappresentano uno dei momenti più rilevanti dell'attività politica amministrativa di una istituzione. Nello specifico caso della nostra Regione, la ridotta dimensione delle risorse disponibili parrebbe suggerire che gli aspetti formali sopravanzino quelli di sostanza: avendo poco da spendere si dovrebbe aver poco su cui discutere. In realtà il bilancio regionale, sia pure assoggettato a condizionamenti ed a rigidità mantiene una sua centralità. Vi sono, infatti, comparti in cui l'attività regionale

appare tutt'altro che marginale e secondaria. Si possono, inoltre, ravvisare spazi per una sostanziale e ulteriore qualificazione delle competenze regionali. Vi è, in terzo luogo, una osservazione fondamentale di ordine morale, secondo la quale nessun contribuente gioirebbe nel sapere che le risorse a lui sottratte attraverso le imposte non vengono utilizzate al meglio, ovvero dopo una attenta riflessione sulle loro destinazioni e sul loro oculato impiego". Questo ragionamento, che per la verità si può con assoluta libertà sottoscrivere ed approvare, vuole in sostanza porre l'accento sulla necessità che di fronte ad una politica della spesa si deve essere anche da parte dell'amministrazione pubblica la possibilità di entrare nel merito della spesa e quindi di osservare attentamente quali sono i canali costituzionali, istituzionali e previsti dalla legge attraverso i quali la spesa si viene a costituire. A questo proposito sul ragionamento che intendo fare circa il controllo della spesa mi viene in mente il grande dibattito che sull'argomento è stato aperto a livello nazionale ed anche a livello locale, se è vero come è vero che le argomentazioni contenute nella relazione accompagnatoria al bilancio di previsione rese dal Presidente della Giunta regionale contengono i motivi ispiratori al ragionamento che molto umilmente intendo avviare con questo intervento.

In dottrina si sta discutendo, e non solo in dottrina, ma anche queste discussioni dottrinarie sulla legge di contabilità dello Stato, ma più in generale degli enti pubblici, compresi anche gli enti locali, ha visto il dibattito in dottrina una proiezione di questo dibattito nelle occasioni più importanti di fronte alle quali le assemblee legislative sono chiamate ormai in maniera quasi rituale a doversi esprimere in relazione della presentazione dei bilanci di previsione come in relazione alla discussione o approvazione dei resoconti finanziari delle gestioni operate dalle maggioranze e dalle Giunte. Negli anni più recenti, dicevo, il problema della espansione pubblica della spesa pubblica, e qui ci troviamo, come recita testualmente l'art. 2 che intendo non citare, perché è a conoscenza di tutti, il problema relativo alla coincidenza o meno della spesa sia in conto capitale sia in conto di spesa corrente relativamente agli indirizzi previsti dal documento contabile approvato qualche mese fa, documento contabile che deve essere soggetto ad una rettifica attraverso il documento di variazione del bilancio per poi arrivare subito dopo in quest'aula il documento che sarà oggetto di un'ulteriore discussione che prevede gli orientamenti dell'entrata e della spesa in relazione all'esercizio finanziario 1990. Quindi questo bilancio e la parte di questo bilancio relativamente alle spese viene a costituire un documento

cerniera rispetto ad un andamento e ad una previsione contabile del 1989 rispetto a quella futura, quella dell'esercizio che tra qualche settimana si andrà ad aprire, vale a dire l'esercizio 1990.

Questo è un documento cerniera e non poteva che essere così dal momento che, come ha detto il Presidente della Giunta regionale in occasione del suo intervento di investitura alla Presidenza dell'organo esecutivo, la nostra è da considerarsi una regione cerniera e se è vero che lui è il Presidente di una Regione cerniera, non poteva che non smentirsi portando in quest'aula un documento che è un documento cerniera sul piano economico-finanziario dal momento che questo documento ha lo scopo di collegare in termini politici e finanziari l'andamento del 1989 votato qualche mese fa con le variazioni apportate da questo documento in relazione al documento che verrà approvato nei prossimi tempi e che è il documento di previsione dell'entrata e della spesa in relazione all'esercizio economico-finanziario del 1990.

In questa logica, ritornando al problema dottrinario che si è trasferito nelle Assemblee legislative, gli obiettivi della politica economica e finanziaria hanno tra l'altro stimolato processi di revisione e di integrazione di istituti contabili, che pure recentemente introdotti con norme legislative nazionali hanno in realtà dimostrato limiti notevoli e scarsa significatività soprattutto negli aspetti più innovativi, ed è la critica che ha brillantemente illustrato stamane il collega Montali quando ha posto l'accento sull'obiettivo ruolo che questo documento contabile oggi in discussione ha e cioè un documento che ha lo scopo di variare il documento programmatico 1989 a posteriori e quindi di fatto questa variazione viene ad essere accolta o respinta, ma comunque trattasi di un documento che ha le funzioni ed il ruolo di un documento consuntivo e quindi pone oggettivamente l'Assemblea di fronte a decisioni assunte e quindi l'Assemblea ha il compito esclusivamente di ratificare come un notaio le decisioni già prese ed in larga parte consumate.

In termini dottrinari occorre altresì considerare che la conseguenza di un sistema tributario centralizzato e nazionale pone nei confronti delle autonomie locali e quindi anche della nostra realtà regionale quel discorso di finanza regionale e locale che ormai è andato a caratterizzarsi come momento di finanza e di trasferimento, restando però in un campo di una disciplina definita e poco organica; ad ogni buon conto, quali che siano gli effetti di tale impostazione sui contenuti di una reale autonomia istituzionale di questi enti è, come voi tutti ben sapete, di difficile quantificazione. Ritengo a questo proposito che non si possa non considerare, così come ha fatto il

cons. Craffonara qualche minuto fa, che di fronte ad una politica della spesa che si è andata aggravando, anche perché abbiamo potuto verificare che pur tra le differenze della competenza e della gestione di cassa, abbiamo verificato un ulteriore appesantimento della spesa di fronte alla quale il legislatore regionale, ad esempio, se ci riferiamo ad una correttezza istituzionale anche nei confronti dei soggetti che sono in questo momento colpiti da una imposta regionale, vale a dire l'imposta di soggiorno, ha visto il trascorrere di un anno intero di legislatura senza che questa Assemblea sia riuscita, al pari della normativa nazionale, a sopprimere l'imposta di soggiorno e quindi a mettere nella stessa condizione di partenza e nella stessa situazione di parità di fronte alla legge gli operatori residenti nella regione Trentino-Alto Adige rispetto agli operatori residenti nel territorio nazionale.

Questo discorso se per un verso può essere considerato estraneo all'oggetto del dibattito in relazione all'art. 2, sul piano politico e morale non può essere considerato estraneo, ma secondo me è fondatamente attinente, perché se da un lato noi non riusciamo a controllare il volume della spesa, e questo in relazione anche ad una giustificazione che noi dobbiamo dare nei confronti dei contribuenti della spesa non soltanto in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi, e cioè se la spesa veramente riesce a raggiungere gli obiettivi che le istituzioni si sono prefisse nei confronti dell'assolvimento dei propri obblighi e dei propri doveri nei confronti della collettività, allora sul piano morale e politico questo discorso ha una sua fondatezza ed ha una sua ragione di esistenza. Ma al di là di queste considerazioni che sono generali, mi permetto di richiamare l'attenzione del Consiglio regionale su due tra le molte esemplificazioni e considerazioni che il documento accompagnatorio della variazione di bilancio ha messo all'attenzione del Consiglio.

In primo luogo, laddove si afferma che a fronte di un aumento dell'entrata di 1.500 milioni per la gestione del Lotto dobbiamo registrare una riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 2130 del bilancio relativamente alla formazione del nuovo Catasto e questa è una domanda che mi permetto di fare all'esecutivo nel senso che ritengo o quanto meno mi pare ad una considerazione che riconosco essere superficiale, ma che comunque mi viene spontanea dalla lettura del documento, ritengo che gli investimenti e quindi le spese relativamente alla formazione del Catasto siano spese che hanno un riferimento diretto alla entrata e quindi alla politica dell'entrata e di conseguenza queste entrate hanno un vincolo di destinazione per cui ritengo che la riduzione del capitolo

2130 sia contraria all'indirizzo dell'entrata in quanto questa entrata aveva una sua ragione di essere ed aveva un suo preciso vincolo di destinazione.

Un'altra considerazione che mi viene spontanea dalla lettura della relazione accompagnatoria di questo documento contabile è il richiamo che la Giunta fa alla questione dei contributi versati dalle compagnie di assicurazione operanti in Regione, per l'esattezza vorrei citare testualmente la frase, onde consentire a me di sviluppare la conseguente argomentazione e valutazione di ordine politico, dice la relazione accompagnatoria: "tra le entrate va segnalato il minore introito di lire 31.367.340 realizzato nel 1989 sui contributi versati dalle compagnie di assicurazione operanti in regione a favore della cassa regionale antincendi capitolo 615 dell'entrata. Detto importo è correlato con il capitolo 1750 della spesa che viene così a subire la stessa riduzione". Qualcuno mi potrebbe dire: "ma perché mi parli di entrata quando noi ci troviamo nel capitolo della spesa?", ma siccome la spesa è ridotta di pari entità rispetto all'entrata è ovvio che l'argomento è pertinente. Allora mi domando se è vero come è vero che i mass media e tra questi il giornale che nel settore è il mass media sicuramente più prestigioso, cioè "Il Sole 24 Ore" ha scritto qualche giorno fa che l'incremento degli introiti delle compagnie assicurative è andato sempre più aumentando, si tratta per la verità di media nazionale, ma ritengo che questo andamento positivo, seppure rapportato alla media nazionale, deve trovare una logica e conseguente ripercussione anche sulla realtà della nostra Regione. Quindi se c'è stato a livello nazionale e conseguentemente si può pensare con legittimi motivi che questa analisi sia corretta ad un aumento anche per quanto riguarda gli introiti delle compagnie di assicurazione operanti in regione, sembra quanto mai strano che proprio per quanto riguarda i premi in ragione delle polizze antincendio abbia costituito un decremento dell'entrata e quindi di conseguenza una riduzione della spesa.

A mio parere ritengo che non si possa pensare anche per una realtà oggettiva della proprietà immobiliare della Regione, e tutti voi sapete che oltre il 50% della proprietà edilizia è in mano a coloro che abitano anche gli appartamenti, viene spontaneo pensare che accanto ad un momento degli introiti operati dalle compagnie assicurative in campo nazionale questo aumento debba essere considerato anche per gli introiti delle compagnie operanti in campo regionale. A questo proposito, e qui mi vedo in contrapposizione alle tesi sostenute dal collega Craffonara che nella illustrazione del suo intervento a proposito dell'art. 2, spese della variazione al bilancio, ha sostenuto la necessità dell'abrogazione dell'imposta di soggiorno soltanto per i riflessi relativi alle imprese

alberghiere, sono dell'avviso, anche per le ragioni che ho cercato di illustrare circa l'introito dei premi assicurativi, che l'abrogazione dell'imposta di soggiorno deve essere estesa a tutti i soggetti e non deve essere limitata solamente agli alberghi ed alle pensioni.

Signor Presidente, lei scampanella ed io le chiedo il motivo.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Per ricordarle che ha esaurito il suo tempo a disposizione.

TAVERNA: La ringrazio e ringrazio il Consiglio per la pazienza che ha voluto osservare nei miei confronti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA: Grazie, signor Presidente. Prima di iniziare il mio intervento, vorrei chiederle cortesemente se è lei eventualmente che mi richiama ad attenermi al tema, cioè all'art. 2, e quindi togliermi la parola oppure se c'è una delega al cons. Ferretti, ma vedo che il cons. Ferretti non c'è più, quindi va bene, perché ho sentito prima che chiedeva il rispetto del tema. E' lei comunque che ha questo compito? La ringrazio.

Penso che il Presidente della Giunta regionale possa essere particolarmente soddisfatto in questa occasione, dal momento che una discussione così ampia e così pregnante su, in definitiva, una variazione ad un bilancio di previsione, credo che non si sia mai verificata, quindi sicuramente lei ne avrà di che essere soddisfatto...

(Interruzione)

BETTA: ...Ne avrà da essere soddisfatto perché vuol dire che pur trattandosi solo di una variazione, c'è la partecipazione da parte di tutte le forze politiche e quindi sembra quasi un segnale di vivificazione o di rivitalizzazione di questo ente Regione che...

(Interruzione)

BETTA: Ahimè, che io, forse troppo sprovvedutamente, qualche tempo fa lo avevo definito in una maniera che non condividevo, e mi riferisco, non so se l'ultima occasione era la presentazione del bilancio o l'assestamento, comunque si trattava del bilancio di questa Regione, e mi pare che in quell'occasione avevo ragione, in quanto poi la votazione stessa non è arrivata ad ottenere nemmeno la

maggioranza della Provincia di Trento o della Provincia di Bolzano, quindi la maggioranza, il che vuol dire che, checché se ne dica o quali interpretazioni se ne vogliano dare, questo scadimento o decadimento comunque esiste e non me ne rallegro affatto, anzi mi dispiace sinceramente perché mi ricordo, nei primi anni della mia militanza politica in questa sede, il discorso Regione era ben più importante, più pieno di significato eccetera.

Dò ragione al collega Tonelli quando nel suo intervento di poco fa diceva che si sente palpabile nell'aria o si vede dagli interventi, dall'attenzione che viene posta ai vari argomenti questo scadimento, questa poca importanza e questa mancanza di tensione, mi pare sia stata definita così dal cons. Tonelli, a me questo rincresce sinceramente, perché un ruolo della Regione autonoma Trentino-Alto Adige non è più sicuramente un ruolo di gravidanza finanziaria dal momento che vediamo i relativamente pochi miliardi a disposizione, ma comunque avrebbe e dovrebbe avere un suo profondo significato di aggregazione e di completamento delle due autonomie provinciali, cosa che purtroppo effettivamente qui non esiste.

Presidente del Consiglio, non faccio in questo caso ostruzionismo, come pare siano stati definiti gli altri interventi, ma tanto per chiarire anche questo mio intervento credo sia giusto e logico che su un bilancio, anche se una variazione dello stesso, tutte le forze politiche dicano la loro, per confrontarsi ed esprimere la condiscendenza o le perplessità o il contrasto sui vari capitoli e temi legati al bilancio stesso.

Comincerei a chiedere al signor Presidente della Giunta regionale alcune spiegazioni, sempre attenendomi all'art. 2, e precisamente alla tabella B, essendo stata inventata anche in questa variazione di bilancio una frase, che magari sarà stata usata ancora, un'iscrizione a spareggio per poter avere i fondi per soddisfare a quanto dettava la legge 7 dicembre 1988, cioè i fondi per l'Armenia. Senza voler fare il cattivo a tutti i costi, signor Presidente, mi consenta di dirle che dal dicembre 1988 al dicembre 1989 forse questi fondi potevano essere anche reperiti, forse si poteva trovare un altro marchingegno come quello dell'iscrizione a spareggio in modo da soddisfare ad una esigenza che tutti noi abbiamo condiviso e approvato in quella occasione, perché, pur avendo anche noi le nostre "gatte da pelare", indubbiamente quando altri popoli, altre genti si trovano in tristi condizioni come è stato il caso del terremoto dell'Armenia, credo che nessuno si tiri indietro per poter dare una mano.

Questa è solo un'annotazione, invece vorrei, come dicevo, chiedere alcune cose. Anzitutto quella diminuzione del capitolo 2130 concernente la formazione del nuovo

Catasto numerico. Non vorrei definire l'assessore Bauer, di cui conosco, seppure da pochi mesi, il suo impegno e la sua dedizione alla parte che gli compete nella Giunta regionale, ma non vorrei che si trovasse prigioniero di questa Giunta che con tutti i marchingegni di questo mondo cerca di mettere assieme un bilancio accettabile anche sotto il profilo tecnico, oltre che non accettabile sotto il profilo politico, mi ricordo che un paio d'anni fa ho avuto occasione, per compiti che interessavano un mio particolare mandato, di visitare alcune Casse Rurali della vicina Repubblica austriaca ed ho notato che ivi potevano definirsi 50 anni più avanti delle nostre, uno dei motivi di questa loro organizzazione era proprio quella del collegamento al Libro fondiario ed al Catasto, cioè una visura catastale immediata fatta con terminale ed addirittura anche con stampante, questo vuol dire che il cittadino che andava a chiedere un prestito ad una Cassa Rurale invece di dover aspettare che la Cassa Rurale con tutto il suo comodo mandasse un suo dipendente a fare le visure catastali, nel giro di pochi minuti aveva la situazione esatta e quindi si guadagnava tempo, soldi eccetera. Di questo problema ne avevo accennato tempo fa all'assessore Bauer e l'avevo trovato molto disponibile, almeno per la parte che lo riguarda, ora non si parla indubbiamente di questo salto in avanti nell'organizzazione, ma addirittura si tranciano delle spese, dei fondi che riguardavano quell'informatizzazione, quell'altro passo avanti in questo settore e quindi questo è veramente un grosso passo indietro e penso che forse si potevano trovare altri capitoli da diminuire.

C'è poi, signor Presidente della Giunta, un capitolo che non comprendo, in merito al quale si afferma che va segnalato il minore introito di 33 milioni, piccola cosa, realizzato nel 1989 sui contributi versati dalle compagnie di assicurazione, cioè non so se dipenda dal fatto che le compagnie di assicurazione hanno contratto meno polizze e quindi sono obbligate a dare meno fondi alla cassa regionale antincendi o se invece abbiano fatto - e chiedo venia della parola - le "lavative" in modo che hanno evaso quell'impegno che dovevano pur onorare, ma questa è una domanda e quindi non mi sento di dare un giudizio, perché vorrei avere prima una risposta.

Ci sono poi 1.377 milioni erogati dallo Stato sulle previsioni, si prevedevano 15 miliardi 504 milioni, ne otteniamo 14 miliardi 127 milioni, non so, e non la prenda come una battuta facile che non vuole esserlo assolutamente, se le visite separate a Roma dei Presidenti delle due Giunte provinciali vadano, come è giusto e come è loro compito, a chiedere maggiori fondi, in questa direzione e collegate alla sua messa in disparte significhino anche questa operazione dello Stato che eroga

meno di quello che si prevedeva, ripeto: la prenda nel senso buono, non vuole essere una critica, ma una considerazione ed una domanda che le rivolgo.

Al capitolo 470 sono previsti 120 milioni per gli interventi agli impianti di riscaldamento degli edifici di Trento e di Bolzano, ora sapendo che questo bilancio verrà approvato Dio solo sa quando, non per colpa o merito suo o mio, quindi prima di poter spendere bisognerà che venga approvato dallo Stato eccetera, mi domando se non era il caso, dal momento che questi impianti di riscaldamento hanno bisogno di interventi, di provvedervi subito, perché se arriviamo a febbraio o a marzo forse è meglio pensare alla refrigerazione invece che al riscaldamento.

C'è poi un altro capitolo, mi pare a pagina 6, che prevede spese per l'amministrazione e la manutenzione ordinaria dei beni patrimoniali, non so a che cosa si riferisca esattamente, prevede comunque 160 milioni, ma se fra questi 160 milioni avanzasse anche qualcosa per sistemare questa che era una bellissima aula ma che fa semplicemente schifo guardando il soffitto sporco, trasandato e con delle macchie, non si useranno credo 160 milioni, ma in un periodo che può essere di riposo del Consiglio regionale, ormai credo arriveremo sicuramente all'estate, ma almeno nell'estate prossima si metta mano, perché è veramente una cosa indecente, abbiamo una bellissima aula che forse ci è invidiata da tanti altri Consigli, abbiamo dei banchi, abbiamo delle strumentazioni, a parte quella delle votazioni che forse è il caso di levare una volta per tutte, dal momento che non la si usa, ma almeno quelle poche cose che ci sono da fare, in modo che un giorno o l'altro non ci crolli il soffitto sulla testa - e forse dall'esterno non sarebbe visto come un gran male - ma sarebbe un male quanto meno per il soffitto se non per i consiglieri, veda lei se è possibile pensare anche a queste piccole cose che comunque hanno la loro importanza.

Si è parlato poi di imposta di soggiorno, la mia posizione la si conosce, ma la ribadisco in quest'aula: mi interessa poco che gli albergatori chiedano l'abolizione dell'imposta di soggiorno giustificandola con il fatto che solo la Regione autonoma Trentino-Alto Adige e la Val d'Aosta la impongono ancora, se si dicessero le cifre di questa imposta di soggiorno, mi pare che dalla fame non morirebbe comunque nessuno, ma prendiamolo pure come problema di facciata, d'accordo la si levi, ma si stia attenti a come si terranno in piedi le Aziende di Soggiorno o le Aziende di Promozione Turistica, come vengono chiamate nel Trentino, perché per levare una delle poche fonti di sostentamento si favorisce una certa categoria, si sana quella che è l'immagine verso l'esterno, ma rischiamo di non riuscire più a tenere in piedi strutture già di per sé

moribondi.

Signor Presidente della Giunta regionale, ho esaurito le mie domande, mi auguro che la sua risposta, come sempre lei è abituato a fare, sia puntuale, precisa e soddisfacente, comunque non avendo usato completamente del tempo a mia disposizione e sentendo che la mia voce comincia a dare dei chiari segni di stanchezza e di traballamento, mi riservo, signor Presidente del Consiglio, di usufruire questi pochi minuti che mi rimangono ancora nella prossima seduta, sempre che abbia degli argomenti sufficientemente validi per prendere la parola, perché non è mio costume richiedere la parola tanto per fare passare il tempo. Grazie.

PRESIDENTE: Sono le 14.49, il programma prevedeva la chiusura dei lavori alle ore 15.00, ma vorrei cogliere l'occasione per rispondere telegraficamente al cons. Betta. Innanzitutto il Presidente non ha delegato nessuno, eventualmente delego il mio Vicepresidente a sostituirmi in determinati momenti, le posso dire inoltre che si è attivato l'Ufficio di Presidenza per chiedere alla Giunta che venga sistemata sia l'illuminazione che la pulizia del soffitto dell'aula consiliare, perciò lei ha fatto bene a ricordare il problema.

Sono le ore 14.50, ritengo di chiudere i lavori del Consiglio. Comunico che il Consiglio regionale è convocato per il giorno giovedì 14 dicembre dalle ore 10.00 alle ore 14.00. Buon Pomeriggio, la seduta è tolta.

(ore 14.50)